



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

29 aprile 2014



via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it

Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Serie A
Rimonta Juve (3-1)
Scudetto a un passo
Perrone e Tomaselli
alle pagine 42 e 43



Allarme Microsoft
«Explorer non è sicuro»
Il governo Usa lo lascia
di **Massimo Gaggi**
a pagina 21



I ristoranti
Bottura, Crippa, Alajmo
I nostri chef tra i primi 50
di **Paola De Carolis**
a pagina 23



GLI ECCESSI CHE DEPRIMONO I MERITI

GLI STIPENDI E IL MERCATO

di MICHELE AINIS

Il nostro premier ha bisogno di un ombrello. In questi giorni gli stanno piovendo sulla testa scomuniche e anatemi, è a rischio di bernoccolo. Mitterrand, manager pubblici, vertici militari, alti magistrati, authority. La crema dello Stato, cui il decreto Irpef ha ridotto gli stipendi: adesso il tetto è 240 mila euro, pari all'indennità del presidente della Repubblica. E vale per tutti, senza eccezioni. Ma l'eccezione è quel decreto: l'unico precedente risale a Mussolini, che nel maggio 1937 tagliò del 10% le retribuzioni dei dipendenti pubblici. Tuttavia quella volta ci andarono di mezzo i soldati, stavolta i generali.

nei confronti delle authority di garanzia, sarebbe stato meglio applicare la decurtazione ai nuovi arrivati, non ai vecchi. Per non creare un cattivo precedente, sia pure animato dalle migliori intenzioni. Ma dopotutto questo non è che un dettaglio. Il tema generale è l'eguaglianza: quale, quanta, per chi, come. Ed è un tema formidabile, nel Paese più disuguale di tutto l'Occidente, dopo il Regno Unito e gli Usa. In Italia l'1% della popolazione detiene il 10% del reddito nazionale; era il 7% nel 1980. Mentre la ricchezza di 10 miliardari equivale al patrimonio di 3 milioni d'italiani poveri. Ma nel settore privato valgono pur sempre (e meno male) le leggi di mercato. E infatti gli svizzeri, a novembre, hanno saggiamente bocciato un referendum sui limiti allo stipendio dei top manager: le multinazionali sarebbero fuggite in massa, procurando un impoverimento complessivo. Ma quando la partita si gioca fra le mura della città della pubblica?

Ecco, qui emergono gli effetti dirompenti di quest'ultimo decreto. Perché l'eguaglianza è come uno specchio: se lo rompi, andrà in mille frantumi. E nell'amministrazione pubblica non s'incontrano mai due mansioni identiche pagate nell'identica misura: se sei un dipendente regionale incassi più dei dipendenti comunali, e magari meno di chi ha una stanza al ministero. Per ricomporre i cocci, si può agire in due direzioni: ripristinando l'eguaglianza verso l'alto o verso il basso. Noi, fin qui, abbiamo sempre seguito la prima direzione. Una categoria strappa un beneficio di Stato, le altre categorie seguono a ruota. Risultato? Conti in rosso, privilegi in nero. michele.ainis@uniroma3.it

Così gli 80 euro in busta paga a maggio. Renzi lancia la riforma della pubblica amministrazione

«La burocrazia frena l'Italia»

Ecco il rapporto Ue: male per investimenti e produttività

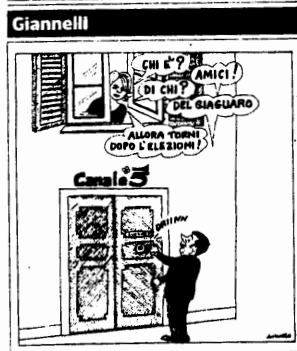
«Male per investimenti e produttività». Dossier dell'Unione Europea sugli anni della crisi boccia l'Italia, in ritardo sulla crescita e «frenata dalla burocrazia». Il presidente del Consiglio Renzi, intanto, lancia la riforma della pubblica amministrazione e spiega: così gli 80 euro in busta paga a maggio. Padova: se serve rafforziamo la spending review.

ALLE PAGINE 8 E 9
Ducci, Offedile, Tamburino

Dal 6 maggio

Tornano gli incentivi per le auto verdi: fino a 5 mila euro

A PAGINA 29



Giannelli

In primo piano

Boschi: noi rispetteremo il patto con Forza Italia Chiti? No ai personalismi

di MONICA GUERZONI

A PAGINA 8

La par condicio blocca il ritorno del premier negli studi tv di «Amici»

di PAOLO CONTI

A PAGINA 6 E A PAGINA 30

Credito e regola

LA SECESSIONE IN BANCA CHE AMMALLA IL VENETO

di DARIO DI VICO

Non capita tutti i giorni che a un'assemblea di banca partecipino 6 mila soci. E non era mai accaduto che alla presenza di tanto popolo dal palco venisse messa sotto accusa nientemeno che la Banca d'Italia. Se poi quelle invettive vengono di fatto sottoscritte da tutti i più quotati politici locali a iniziare dal governatore della Regione (Luca Zaia) siamo di fronte a un caso di cui è difficile rintracciare un precedente. Stiamo parlando di Veneto Banca e del meeting che si è tenuto solo sabato scorso a Venezia di via Volpago del Montello, in provincia di Treviso.

CONTINUA A PAGINA 9

Il gesto rivoluzionario e contagioso di Dani Alves



ANTONIO

Banane & ironia anti razzismo

di FABIO MONTI e GAIA PICCARDI

Mangiare una banana contro il razzismo. Imitato in tutto il mondo il gesto (rivoluzionario) compiuto da Dani Alves, terzino del Barcellona, al trentesimo del secondo tempo della gara con il Villarreal.

(Foto: Neymar con il figlio) A PAGINA 18 E A PAGINA 36

L'ex premier: aveva il dovere di darmi la grazia Berlusconi contro Napolitano L'irritazione di Merkel per l'attacco alla Germania

di ORSOLA RIVA

Colloquio con Giannini

«Potremmo abolire il test per Medicina»

di ORSOLA RIVA

È il test più discusso del nostro sistema d'istruzione. E a metterlo in discussione è addirittura la ministra Stefania Giannini. La selezione per l'accesso a Medicina potrebbe cambiare. Giannini, in un'intervista al Corriere, confessa di preferire

«il modello francese, un primo anno aperto a tutti con sbarramento finale: se passi gli esami ti iscrivi al secondo anno, altrimenti sei fuori». Riconosce che «il bilanciamento tra fabbisogno di camici bianchi e numero di laureati, è sacrosanto. Ma non è detto che il sistema dei test a risposta multipla sia il migliore».

A PAGINA 17

Era all'ergastolo: in permesso premio per Pasqua, scampò dall'isola d'Elba Evade (ancora) il killer del catamarano

di GOFFREDO BUCCINI

La storia più agghiacciante dell'estate 1988: il giallo del catamarano. Il ballerino milanese Filippo De Cristoforo e la bionda olandese di 17 anni uccisero una skipper di Ancona, Annarita Curina, e scapparono per il Mediterraneo con la sua barca di dieci metri. Volevano arrivare in Polinesia e «vivere alla grande». Lui fu condannato all'ergastolo. E evasò due volte: la prima nel 2007 dal carcere di Opera, la seconda, ieri, dall'isola d'Elba approfittando di un permesso.

A PAGINA 15 Gasperetti

Crisi ucraina

Le sanzioni Usa colpiscono Sechin il grande capo del petrolio russo

CAZZI, DE ROSA e SARCINA

A PAGINA 30

Inondazioni e profughi

Dighe bloccate La guerra dell'acqua sconvolge l'Iraq alla vigilia del voto

di LORENZO CREMONESI

A PAGINA 11

404298
PUBBLICITÀ
Foto: Roberto Spini - A.P. - D.L. 15/1/2013 (2013) - L.45/2014 - L.1.1. DDB NEEDHAM
9 771717 438006



R2/LA CULTURA

Richard Bach ritorna a volare
"Un'altra vita da gabbiano"

ANTONELLO GUERRERA



ALLE 19 RSERA SUL TABLET
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC
CON REPUBBLICA+
RADDOPPIA L'INFORMAZIONE

R2/LO SPORT

Sassuolo ko, la Juve ancora a +8
Duello di fuoco tra Conte e Garcia

EMANUELE GAMBÀ

Berlusconi show attacco a Napolitano "Doveva ringraziarmi"

>La rabbia della Merkel per le frasi sui lager tedeschi
>"Parole assurde, non meritano di essere commentate"

SE QUESTO È UNO STATISTA

GIASSIMO GIANNINI

SE QUESTO è un uomo di Stato. Ad ascoltare i deliri con i quali Silvio Berlusconi ha aperto la sua campagna elettorale, non si può trarre una conclusione diversa. Nessuno i faceva troppe illusioni: un ventennio di autocrazia populista e di macelleria costituzionale parla per lui. Ma dopo l'assegnazione ai servizi sociali per la condanna al processo Mediaset ci si aspettava almeno una modica quantità di autocritica. Non un «ravvedimento», troppo generosamente auspicato dal tribunale di sorveglianza nelle motivazioni con le quali l'ex Cavaliere è stato «affidato» all'Istituto di Cesano Boscone. Ma almeno un po' di misura, nell'apprezzare l'insostenibile leggerezza della pena finale (7 giorni di assistenza) spalmatisui prossimi 11 mesi), rispetto alla comprensibile pesantezza della pena iniziale (4 anni di carcere). Invece no. Il senso dello Stato, il rispetto delle istituzioni, il principio di legalità: nulla di tutto questo appartiene alla cultura politica di Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 29



IL RETROSCENA
Ppe, Cavaliere all'angolo
"Dopo il 25 maggio
procedura d'espulsione"

D'ARGENIO ALLE PAGINE 6 E 7

ROMA. Berlusconi va all'attacco del capo dello Stato. «Napolitano aveva il dovere morale di darmi la grazia. Avevo chiesto il mio diritto, quella è una sentenza mostruosa e ridicola, la storia giudicherà». E difende Dell'Utri: «Torturato per vent'anni da un'accusa assurda». Scoppia la bufera sulla frase relativa ai lager. Dura la cancelliera Merkel: «È incommentabile». E Juncker: «Si scusi». Ma il leader di Forza Italia si schermisce: «Sono amico del popolo ebraico e tedesco, ma ostile all'austerità».

FRANCESCO BEI ALLE PAGINE 2 E 3

Auto verdi, sì agli incentivi sconti fino a 5 mila euro

IL CASO

Egitto, la vendetta
dei generali
a morte 683 islamisti

Condannati i leader
di piazza Tahrir

GIUOLIO ESCUTO A PAGINA 15

ROMA. Tornano gli incentivi per le auto ecologiche: si parte il 6 maggio con sconti fino a 5 mila euro per veicoli ad alimentazione "alternativa" (elettrica, ibrida, a gpl, a metano, a biometano e a idrogeno). È un bonus a cui si arriva sommando il contributo statale e la riduzione della casa automobilistica. Il ministero dello Sviluppo economico ha firmato il decreto che ripartisce le risorse per il 2014.

VALERIO BERRUTI A PAGINA 11



Matteo Renzi e Cesare Prandelli mangiano una banana contro il razzismo

La banana antirazzista "Siamo tutti scimmie"

FRANCESCO MERLO

È POTASSIO eversivo la banana antirazzista. Rimanda alla posizione eretta della dignità perché è curva come la colonna vertebrale e come la verità secondo Nietzsche. La banana di Dani Alves disarmò il razzismo più dei discorsi di Abraham Lincoln ed è magnifica la decisione di farne il simbolo dei mondiali che il 12 giugno si apriranno a San Paolo.

SEGUE ALLE PAGINE 30 E 31 CON UN ARTICOLO DI MAURIZIO CROSETTI

LA CRISI UCRAINA

Il secondo Vladimiro il Grande

THOMAS L. FRIEDMAN

TALVOLTA la domanda più semplice svela la più grande verità. La settimana scorsa ho conosciuto qui a Kiev alcuni attivisti di piazza Maidan: ci siamo messi a parlare di come il presidente russo Vladimir Putin insiste che l'Ucraina fa parte della "sfera di influenza" tradizionale russa e della "zona cuscinetto" con l'Occidente, ed i comedi conseguenze America e Unione europea debbano tenersi alla larga. A un certo punto uno degli attivisti, il popolare giornalista ucraino Vitali Sych, ha esclamato: "Qualcuno ci ha mai chiesto se vogliamo far parte della sua zona cuscinetto?"

La domanda di Sych va dritta al cuore di quanto sta accadendo qui. È semplice: la maggioranza degli ucraini è andata in collera per il gioco impostole, serviva da attori secondari nella zona di influenza di Putin, così che la Russia possa continuare a sentirsi una grande potenza, essendo oltretutto costretti a tollerare a Kiev un regime filoruso corrotto oltre ogni dire. Dopo una rivoluzione partita dal basso a Maidan, la piazza centrale di Kiev, costata più di cento vittime ("I Cento Celesti" li chiamano da queste parti), gli ucraini stanno rivendicando la loro sfera di influenza, il desiderio di far parte dell'Ue.

SEGUE A PAGINA 29

USA E UE

Scattano nuove sanzioni
per gli amici di Putin
Mosca: ci vendicheremo

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

IL MEDIOEVO
a cura di Umberto Eco
UN MILLENNIO DI LUCI E OMBRE

IN EDICOLA IL 1 VOLUME la Repubblica

"SEI COME SEI" LETTO IN UN LICEO ROMANO, DENUNCIATI I PROFESSORI

Il mio libro messo all'indice

MELANIA MAZZUCCO

NON pensate che questa storiaccia romana riguardi solo un romanzo, i professori del liceo classico Giulio Cesare, qualche censore benpensante e un manipolo di militanti di estrema destra. Riguarda e coinvolge tutti quelli che credono che in questo paese si abbia ancora il diritto di scrivere di tutto, di informare, ed i dare ai ragazzi gli strumenti per elaborare delle opinioni, per riflettere

LA POLEMICA



Musei beffa, lo Stato
paga l'affitto a se stesso

FRANCESCO ERBANI A PAGINA 21

sul mondo e su di sé, per discutere di pregiudizi, paure e discriminazioni — insomma di scegliere il loro futuro e vivere con libertà. La minaccia di denuncia penale agli insegnanti che hanno osato far leggere il mio *Sei come sei* agli studenti, nell'ambito del programma ministeriale di educazione al contrasto dell'omofobia, è un atto di grave intimidazione squadrista, che merita di essere preso sul serio.

SEGUE A PAGINA 28
GRATTOGGI A PAGINA 20

idealista.it

il modo
più intelligente
per cercare casa

SO.ME.D.
IL PUNTO RISTORO DI QUALITÀ

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



LECCE

Editoriale S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scapone/Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari
Indirizzo: 8802 - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Pubblica 5470220/direzione.pubblica@gazzettamezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470400/segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it - Camera di Bari 5470400/431/camera.bari@gazzettamezzogiorno.it - Camera di Lecce 5470413/camera.l@gazzettamezzogiorno.it - Firenze 5470288/leonorelli@gazzettamezzogiorno.it - Email 5470247/lettre@gazzettamezzogiorno.it - Interni 5470209 (politica)@gazzettamezzogiorno.it - Reg. 5470264 (cronaca)@gazzettamezzogiorno.it - Sport 5470418 (cultura)@gazzettamezzogiorno.it - Speciali 5470448 (inviato)@gazzettamezzogiorno.it - Sport 5470225 (sport)@gazzettamezzogiorno.it - Via Caltabiano 5470229 (cultura)@gazzettamezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/95 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 117

Il brand fresco e genuino
Fondu
www.fondu.it

SI ALLARGA L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI LECCE

Lecce, sui rifiuti interrati adesso rischiano anche gli amministratori



GIARDINO IN CRONACA DI LECCE >>> 96 276 Disciplina lungo il suo territorio

PUGLIA E AMBIENTE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE NEL VERTICE CON L'ASSESSORE

Veleni tombati a Ortona sos della Regione a Roma

Nicastro: realtà oltre ogni ipotesi, servono i fondi E sulla Murgia sequestrati 29 impianti fotovoltaici

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>>

NUOVO SCONTRO LA MERKEL E JUNCKER CONTRO L'EX PREMIER PER LE FRASI SUI LAGER: «INCOMMENTABILE, IL CAVALIERE DEVE SCUSARSI»

Berlusconi «spara» sul Colle

«Sentenza mostruosa, Napolitano aveva il dovere di darmi la grazia» Giudici di Bari: caso escort, sconcertante la vita privata dell'ex premier

1° MAGGIO INTERVISTA A UNO DEI BIG DEL CONCERTONE

Capossela: vado a Taranto perché là c'è da lottare

SE I CANDIDATI (AL POSTO) SONO PIÙ NUMEROSI DEGLI ELETTORI
di GIUSEPPE DE TOMASO

Non c'è bisogno dei verdetti delle agenzie di rating per sapere che l'Italia aranca come un ciclista in debito d'ossigeno. Né c'è bisogno dei continui richiami di Mario Draghi (Boe) per apprendere che la produttività, in Italia, ha imboccato da un pezzo la via della decrescita (infelice). È sufficiente dare un'occhiata alle liste elettorali. Anno dopo anno, forse mese dopo mese, liste e candidati si moltiplicano come conigli. Non c'è sistema elettorale che tenga. Anche i modelli maggioritaristi, quelli che assegnano al vincitore la maggioranza assoluta dei seggi e scoraggerebbero la proliferazione delle liste, non riescono a frenare l'inflazione delle sigle elettorali, tanto meno a dissuadere i potenziali aspiranti consiglieri, deputati e parlamentari.

SEGUE A PAGINA 25 >>>



SCAGLIARINI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 9 >>>

IL SEGRETARIO PUGLIESE DEL PD

Emiliano: errore lo stop agli avvisi sui giornali «In gioco democrazia e pluralismo»

● Michele Emiliano, sindaco di Bari e segretario pugliese del Pd boccia l'annuncio provvedimento del governo sullo stop alla pubblicazione sui giornali stampati di gare e avvisi pubblici di enti locali e tribunali: non è così che si risparmiano i soldi pubblici e c'è il rischio di infliggere un duro colpo alla democrazia e al pluralismo. Emiliano parla poi delle elezioni europee e giudica positivamente l'operato del governo Renzi. E a Bari, aggiunge, Decaro sarà sindaco.

COZZI A PAGINA 6 >>>



TARANTO L'allestimento del palco per il concertone

MORISCO A PAGINA 29 >>>

LA GIANNINI A FOGGIA PER INAUGURARE L'ANNO ACCADEMICO

Dal ministro stop ai test per l'accesso all'Università



FOGGIA Il ministro Istruzione Stefania Giannini insieme con il Rettore della Università prof. Ricci

PRIMO MAGGIO D'AUTORE È QUI LA VERA FESTA

di DOMENICO PALMIOTTI

Non sappiamo se per Taranto, alla fine, si dirà che più che la legge, poté la musica, ma affidare alle onde magiche di un concerto, quale quello dell'1° Maggio, il racconto di una città stretta nel conflitto tra salute e lavoro, tra ambiente e produzione, ci sembra senz'altro un'idea positiva.

SEGUE A PAGINA 25 >>>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO I TRENI ALTA VELOCITÀ SUD

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

CRISI UCRAINA Mosca-Washington duro scontro dopo le altre sanzioni

A PAGINA 10 >>>

ERGASTOLANO È evaso di nuovo il barese che uccise la skipper Curina

A PAGINA 17 >>>

STUDIO VITULLI

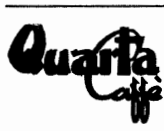
Consulenza e Intermediazione Immobiliare

FITTA CENTRALISSIMO

Locale Sparano - Cavour

Prestigioso otto vetrine, di circa 300 mq al piano terra e 300 mq di sottonegozio, oltre 80 mq al 1° piano, molto ben tenuto. Ottime condizioni generali impianti a norma, climatizzato. Trattative riservate.

Rif. E121 tel. 080 5562599



* Tandem con altri quotidiani (non acquistati separatamente) nella provincia di Lecce del lunedì al sabato Quotidiano € 1,20. La domenica con l'insero Tuttoveneto, € 1,40

NUOVO di Puglia Quotidiano Lecce

Martedì 29 aprile 2014 Anno XIV N° 117 € 1,20*



Redazione e Direzione: LECCE: via Dei Mucchio, 29 - 0832/238200
E-mail: info@quotidianodipuglia.it - leccese@quotidianodipuglia.it
Biblioteca "Mazzini" via De' Terzi, 7 - Tel. 0832/462211/116 - E-mail: stampa@quotidianodipuglia.it - TRAMITICO via XX Settembre, 3, Tel. 091/433394-4333233 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



L'INSERTO LAVORO
*Agusta cerca laureati
2600 assunzioni all'Eri*

Da pag. 24 a pag. 27



IL FESTIVAL
*Al Cinema Europeo
arriva Bellocchio*

PRESICCE a pag. 31



IL FILM
*Valenti va in Brasile
con "Vive le rock"*

MARINACI a pag. 30

Pochissimi comuni del Salento hanno incrementato la differenziata del 5% nel primo semestre 2014

Ecotassa, stangata sicura

I VELEMI INTERRATI

Rifiuti, scavi fermi
La Procura valuta
il ruolo dei sindaci

È a un bivio l'inchiesta sull'interramento di rifiuti nelle campagne del Salento. Scavi fermi, per il momento. In Procura si tirano le somme: le ipotesi di reato sono omessa bonifica e discarica abusiva, per ora contro ignoti. Ma la Procura vuole vederci chiaro. A partire dal comportamento delle amministrazioni dei territori interessati e dall'uso di eventuali contributi.

CELLINI a pag. 12



Due mesi al salasso dell'Ecotassa: l'inasprimento regionale incombe su tutti i Comuni salentini che, non avendo superato nel 2013 la soglia minima del 40% di raccolta differenziata, non saranno riusciti nemmeno a migliorare le loro performance del 5% entro il 30 giugno. Al momento soltanto dodici Comuni su 97 riuscirebbero ad evitare la mannaia: Corigliano, Carpignano e Melpignano, che già avevano percentuali di differenziata superiori al 70%, e poi Lizzanello, Porto Cesareo, Guagnano, Caprarica, Taviano, Corsano, Otranto, Galatone e Morigliano. Per tutti gli altri lacrime amare. A meno di uno stop all'intera manovra che potrebbe arrivare dal Capo dello Stato.

ANCORA alle pagg. 10 e 11

GASDOTTO, SAN FOCA E I SITI ALTERNATIVI

Ecco il dossier di Tap:
12 ipotesi di approdo
No di Brindisi e Otranto



I sondaggi della Tap in mare, davanti alla costa di San Foca

Undici siti alternativi della Tap in risposta alla richiesta del Comitato Via del ministero dell'Ambiente di indicare altri possibili approdi del gasdotto rispetto a San Foca. Nove riguardano il litorale della provincia di Brindisi: cinque a nord del capoluogo e quattro a sud. Gli altri due, invece, sono localizzati a nord e a sud di Otranto. Ferma la posizione del sindaco idruntino Luciano Cariddi: «Noi abbiamo già dato».

MARTUCCI alle pagg. 2 e 3

PUNTO DI VISTA

**I PASSI FALSI
DEI PARTITI
NELLA SCELTA
DEI CANDIDATI**

di Andrea APOLLONIO

Nelle stesse settimane in cui si innesca, tra faticosi avanzamenti e improvvisi arresti, l'ampio arazzo delle riforme istituzionali, la campagna elettorale per le Europee entra nel vivo: un importante giro di boa, che mette a dura prova la tenuta e la compattezza dei partiti, chiamati a scelte cruciali.

Fino ad un paio di tornate fa, queste elezioni rappresentavano un momento di *restyling* del partito, una parata poco più che simbolica di manifestazione del consenso.

Continua a pag. 8

L'INTERVENTO

**CONVENIENTE
L'USCITA
CONSENSUALE
DALL'EURO**

di Roberto TUNDO*

In merito all'interessante servizio proposto sul *Quotidiano* di domenica scorsa, in cui prevaleva, anche fra gli imprenditori salentini, una certa fiducia sulla capacità dell'euro a trascinare la nostra Nazione fuori dalla recessione economica, vorrei sottolineare la posizione di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale che propone, invece, una risoluzione al Parlamento europeo per la dissoluzione concordata dell'Eurozona.

Continua a pag. 8

Il raid nel pomeriggio di domenica: trafugati gioielli e pietre preziose

Colpo grosso dei ladri in città casa svaligiata: 100mila euro

Colpo grosso dei ladri in città. Ha fruttato un bottino di centomila euro - diamanti, altre pietre preziose ed ori - il furto messo a segno da una banda specializzata nell'abitazione di una famiglia che gestisce una stazione di servizio di carburanti. Il raid è stato portato a termine l'altro pomeriggio, quando i ladri si son resi conto che la casa - in via Ferrante Loffreda, zona Torre del parco - era momentaneamente disabitata.

A pag. 14

LE ABITAZIONI NEL MURRO A TRICASE

Furti con le chiavi duplicate:
prese tre slave, la quarta era incinta



Per entrare nelle case e rubare hanno utilizzato una copia delle chiavi. Un mistero da risolvere dopo l'arresto di tre donne grasse avvenute a Tricase. Una quarta donna ha evitato il carcere perché incinta.

NESCA a pag. 18

LA STORIA A LIETO FINE DI UNA FAMIGLIA DI INCERTO

Salvato in extremis a 9 mesi
con parte di fegato della madre



Una mamma ha donato una porzione di fegato al suo piccolo di appena 9 mesi, salvandogli la vita. È la storia a lieto fine - i medici sono ottimisti - del piccolo Enrico, affetto fin dalla nascita da una grave malattia. Il bimbo, figlio di una coppia di Ugento, è stato fatto nascere prematuro, il 4 luglio dello scorso anno, dopo una diagnosi di atresia intestinale. È stato operato al Bambin Gesù di Roma.

MONGIÒ a pag. 15

CE.F.A.S.S.
Centro Formazione per l'Assistenza Socio Sanitaria

**CORSO DI FORMAZIONE
CRIMINOLOGICA E
ANALISI DELLA DEVIANZA**

Approvato dalla Provincia di Lecce / Regione Puglia
il corso è limitato a 24 partecipanti

Per info:
Centro Formazione per l'Assistenza Socio Sanitaria
Viale Ugo Foscolo, 51 - LECCE - Tel. 0832.400266 - 0832.498025
www.cefasslecce.it - email: info@cefasslecce.it

cefasse lecce cefasslecce

AI QUARTI PROBARE SFIDA CON IL PONTEREDERA

Il Lecce riparte: due settimane
per recuperare morale e gambe

I play off per la promozione in serie B prenderanno il via domenica 11 maggio con le gare dei quarti di finale a eliminazione diretta. Il regolamento prevede che la seconda affronti la nona, quindi la terza dovrà vedersela con l'ottava e così via. Il Lecce di mister Lerda (nella foto) giocherà contro il Pontedera, che gode del vantaggio nello scontro diretto con la Salernitana possibile avversaria del Frosinone.



A pag. 33

SANITÀ IN AFFANNO

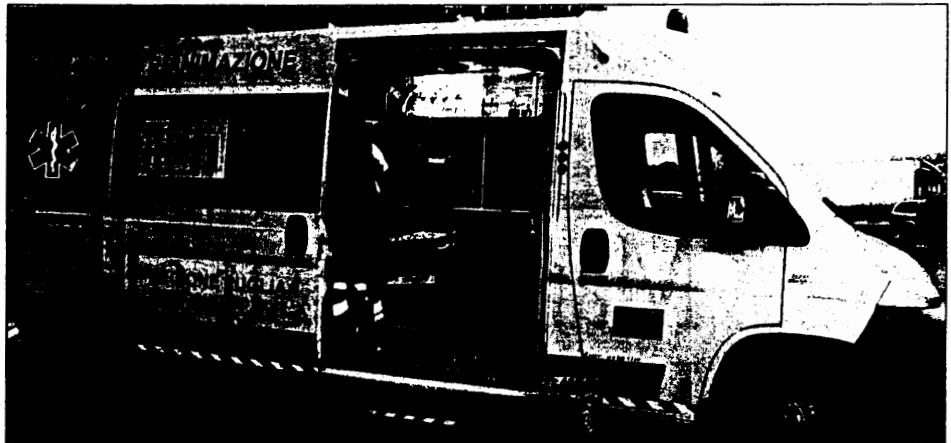
Quotidiano
di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto

118, medici in arrivo per l'estate

“
C'è una carenza di personale ma per la bella stagione ci sarà un intervento mirato per evitare disagi al territorio



“
Invito l'assessore Gentile a riflettere sulle criticità di un servizio essenziale che andrebbe potenziato



Un'ambulanza del 118. A sinistra il direttore sanitario dell'Asl Ottavio Narracci e il consigliere regionale Elio Congedo

«Nessuna emergenza per carenza medici del 118, nel periodo estivo». Parola del direttore sanitario della Asl di Lecce, Ottavio Narracci, che in questi giorni sta lavorando ad un piano - appositamente studiato - per fronteggiare l'emergenza estiva. Sono 18, nella Asl di Lecce, le ambulanze Als (Advanced Life Support) quelle cioè con un medico a bordo, dislocate nei vari Comuni: da Lecce a Gagliano del Capo. Accanto alle ambulanze medicalizzate ci sono le India, con infermiere a bordo, e le Victor dei volontari con gli autisti-soccorritori. Ma la giornata di domenica è stata campale. Delle 18 ambulanze con medico a bordo, al mattino ce n'erano solo

nove e nel pomeriggio la situazione è peggiorata perché si è scesi a cinque.
«Può accadere che per decongestionare il Pronto soccorso - afferma Narracci - i medici del 118 possano essere impegnati lì e quindi stiano sempre prestando un servizio al cittadino. Non sono a conoscenza di situazioni con particolari disagi, in generale i medici del 118 vengono impegnati sporadicamente in Pronto soccorso e la percentuale di ambulanze senza medici è risibile. C'è, invece, una carenza di medici per il 118 e abbiamo anche fatto del-

le integrazioni nell'organico, ma per l'estate stiamo lavorando a un piano per evitare situazioni di emergenza».
Intanto all'assessore regionale alle Politiche della salute, Elena Gentile, arrivano la protesta del vice presidente vicario del gruppo Pdl/Fi in Consiglio regionale, Elio Congedo, e l'interrogazione urgente del consigliere regionale, Antonio Buccoliero. La questione posta da entrambi i politici riguarda la carenza di mezzi e uomini, il 25 aprile, con i conseguenti disagi per l'utenza.
«Non può consolarsi il fatto

che il servizio 118, nel Salento, si regga in piedi - puntualizza Congedo - per l'impegno e la grande professionalità del personale medico e paramedico che il più delle volte riesce a sopprimere alle lacune e ai problemi di carattere organizzativo. Poter contare solo su cinque mezzi in una giornata, come quella di ieri, in cui notoriamente servirebbe un potenziamento di risorse, è drammaticamente paradossale. Mi auguro che la situazione non sfugga all'assessore Gentile, che invito a riflettere sulle criticità attuali del servizio. È chiaro che si tratta di un proble-

ma serio per il territorio della provincia di Lecce, che potrebbe assumere proporzioni e risvolti molto preoccupanti in vista della stagione estiva quando i flussi di turisti e residenti imporranno al 118 garanzie e standard di efficienza molto alti».
Anche Buccoliero lancia l'allarme: «Da quanto letto sulla stampa locale si tratta di una situazione già denunciata dal dirigente del 118 di Lecce, Maurizio Scardia. Bisogna intervenire con estrema urgenza, prima che possa verificarsi qualche tragedia causata dalla mancanza di soccorsi o da soccorsi

non adeguati. Altrettanto importante è la presenza, a bordo dei mezzi del 118, del personale medico, capace di intervenire con professionalità, competenza e prontezza, scongiurando l'aggravarsi delle condizioni cliniche dei pazienti e velocizzando i tempi di soccorso. La popolazione aumenterà nel periodo estivo, quando il Salento sarà preso d'assalto da turisti e villeggianti, perciò la carenza di personale potrebbe creare dei problemi gravi, facendo registrare pericolose inadempienze».

M.Mon.

Dopo l'emergenza di domenica, l'Asl sta lavorando ad un piano

LA STORIA

La decisione («senza esitazioni») di una donna di 32 anni di Ugento per salvare il suo piccolo

Giovane mamma dona il suo fegato al figlio di 9 mesi

Enrico è nato con una rara patologia: ha ricevuto il 40% dell'organo della madre

di Maddalena MONGIÒ

Una mamma dona una parte del fegato al suo piccolo di appena 9 mesi e gli dà la possibilità di vivere.

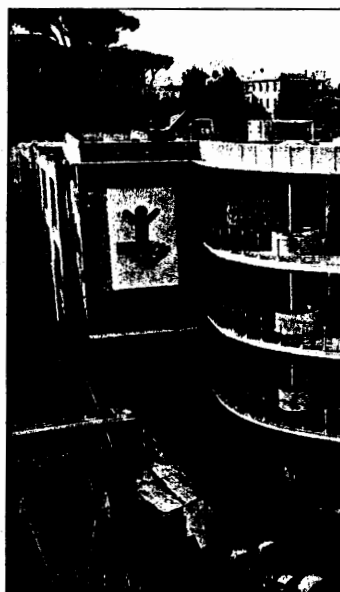
«Mia moglie ha dato due volte la vita a nostro figlio: l'ha fatto nascere e ora gli ha dato la possibilità di crescere e diventare grande». È l'accorata testimonianza di un papà, Alberto, 36 anni, che insieme alla moglie, Francesca, 32 anni il prossimo 16 maggio, ha lottato per salvare la vita al loro primogenito, Enrico Antonio, di nove mesi. La storia è di quelle che starebbe, a buon titolo, tra i racconti ad alto tasso di emotività del libro «Cuore», strappa lacrime per eccellenza. Due ragazzi che si amano: lui attore teatrale, lei archeologa, la vita tranquilla a Ugento, un figlio desiderato tantissimo, la scoperta - durante la gravidanza - di una grave patologia del feto: atresia

intestinale e l'inizio del calvario. Il tutto condensato in una manciata di mesi, un dramma che si consuma tra Ugento, Bari e, infine, Roma.

L'atresia intestinale è un patologia congenita determinata da cause che sono ancora sconosciute. In pratica un tratto d'intestino è ostruito e il liquido amniotico, che il feto normalmente deglutisce, non può progredire completamente attraverso l'intestino. Un problema che di solito si risolve alla nascita, con un intervento chirurgico. Questo era stato spiegato dai medici, ai due affranti genitori. Si arriva così alla necessità di una nascita prematura, il 4 luglio dello scorso anno. Na-

LA MALATTIA
È stata scoperta durante la gravidanza

Il «Bambin Gesù» di Roma: è qui che Enrico è stato operato. Si trova l'ospedale dallo scorso gennaio



scie, il piccolo Enrico Antonio, in un ospedale di Bari, alla 34a settimana, e sottoposto a un delicato intervento chirurgico appena nato. Tutto è andato per il meglio e sino a novembre dello scorso anno, mamma Francesca e papà Alberto continuavano a pensare d'essere stati fortunati ad aver superato quel brutto momento. Guardavano il loro piccolo e lo coccolavano con tutta l'amorevolezza di cui sono capaci.

Purtroppo c'erano i ma. Il piccolo non cresceva - oggi a

nove mesi d'età pesa 5 chili - e manifestava gravi disturbi della digestione. È stato in quel momento che i medici baresi hanno alzato le mani e consigliato ai genitori del piccolo Enrico Antonio di rivolgersi a un centro specializzato. Sono partiti, perciò, dalla loro casa di Ugento, per andare al «Bambin Gesù» a Roma, dove medici hanno indicato come soluzione il trapianto di fegato. Sono lì dai primi di gennaio e non hanno idea di quando sarà possibile solo pensare a un rientro a

“
Mia moglie ha dato due volte la vita a nostro figlio: ora potrà crescere

“
È stata coraggiosa: ha corso dei rischi. Molti genitori si tirano indietro

casa. Prima c'è stata l'attesa di un donatore, poi la consapevolezza che le condizioni del piccolo erano sempre più critiche e la decisione dei genitori di sottoporsi alle prove di compatibilità. Una decisione estrema, che i medici richiedono in casi estremi. Mamma Francesca è ri-

LE CONDIZIONI
Il neonato è ricoverato in Rianimazione

sultata più compatibile e ha deciso, senza nessuna esitazione, di donare una parte del suo fegato al figlio.

«Sono un padre sempre più innamorato di sua moglie - ammette con candore Alberto - e credo sia giusto far conoscere la nostra storia perché non è scontato che un genitore faccia quello che ha fatto Francesca. Il suo è stato un atto «eroico», anche se per lei è una cosa assolutamente normale. Il donatore corre gli stessi rischi del ricevente: mia moglie e mio figlio hanno corso gli stessi identici rischi, ma lei non ha esitato, neppure per un minuto. Ha detto di sì, con convinzione e con la gioia di poter dare una speranza a nostro figlio. Eppure qui, in questo stesso ospedale, i rifiuti dei genitori ci sono, frutto della paura, motivati dalla speranza che arrivi l'organo dal donatore. Sono scelte individuali, che non possono essere giudicate, ma mia moglie è stata davvero coraggiosa. Ora guardiamo il nostro bambino che si trova ancora in sala di rianimazione, non può respirare autonomamente perché è ancora debole, ma ci confortiamo pensando che questo è il cammino verso la guarigione. Tutto quello che c'è stato prima, fa parte della malattia».

A sostenerci ci sono le loro famiglie che ogni tanto vanno a trovarli portandogli - tra le altre - i cibi salentini, per farti sentire un po' a casa. Il doppio intervento di espianto e reimpianto del fegato è durato 22 ore ed è stato eseguito nei giorni scorsi. Alla donna è stato asportato circa il 40% dell'organo e dal momento dell'intervento i due genitori vivono «momento per momento», sperando.

SANITÀ IL COORDINATORE DEL SERVIZIO DENUNCIA LA CARENZA DELLE UNITÀ

Metà delle ambulanze senza il medico a bordo

CESARE MAZZOTTA

● Il 118 di Lecce rischia di sciopare: mancano i medici sulle ambulanze e piovono le proteste. Il consigliere regionale **Antonio Buccoliero** ha rivolto un'interrogazione all'assessore alle Politiche sociali della Regione, con la quale ha sollecitato interventi urgenti atti a scongiurare il rischio sempre più concreto di un black out del servizio di emergenza-urgenza del 118 leccese.

A spiegare la situazione della carenza di medici sulle ambulanze in servizio di 118 nella Asl di Lecce è lo stesso coordinatore del servizio, **Maurizio Scardia**. «Abbiamo in organico 16 ambulanze medicalizzate e le altre non medicalizzate - dice - E' accaduto che domenica mattina su un totale di 16 ambulanze, ben 9 erano senza medico e nel pomeriggio dello stesso giorno 5 senza medico. Qualche giorno prima, come venerdì 25 aprile - precisa Scardia - sia la mattina, che nel pomeriggio le ambulanze demecalizzate erano 6 su 16».

Mancano più della metà dei medici, ma Scardia non punta il dito contro nessuno. Si limita a segnalare la precarietà e il rischio della situazione da almeno due anni.

E chiarisce, «Ci sono medici che per motivi di salute non possono salire sulle ambulanze. Altri che sono occupati in altre mansioni, come nei Pronto soccorso (medici di continuità assistenziale). Altri ancora che sono invalidi nel senso che il medico del

lavoro ha concesso loro delle limitazioni. In assoluto - conclude il responsabile del 118 - mancano quasi la metà dei medici».

C'è da considerare inoltre che il servizio viene svolto con ambulanze delle associazioni di volontariato che, quindi, non hanno i medici.

Ma quali rischi corre, a questo punto, il servizio del 118?

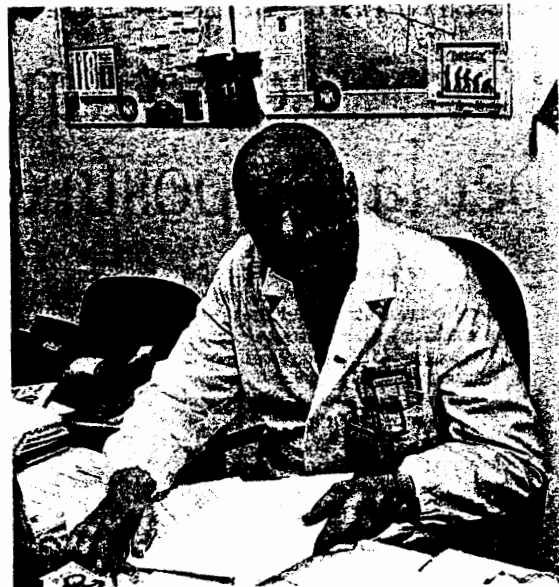
«Se la metà delle ambulanze sono senza medico a bordo», spiega Scardia, «ai codici rossi e gialli dobbiamo mandare personale non medico che, per quanto preparato, non può somministrare farmaci a una persona che è in coma».

Quando mancano 9 medici sulle ambulanze, come è accaduto domenica, è facile immaginare come può funzionare il 118. Se succede qualcosa è chiaro che il paziente e i suoi familiari chiederanno conto della inadeguatezza del soccorso».

Ma non è tutto. «Oltre a non poter somministrare farmaci - spiega Scardia - l'infermiere non può fare diagnosi, ma solo valutazioni. Questo vuol dire, per forza di cose, che dobbiamo afferire sempre in ospedale. Con conseguente intasamento del Pronto soccorso e lamenti dei primari».

Un altro aspetto, infine, riguarda il rapporto di lavoro dei medici, i quali, vale ricordare, non essendo dipendenti Asl, ma solo dei convenzionati a contratto rinnovabile ogni 6 mesi, non hanno i vincoli del dipendente e quindi a volte si rendono meno disponibili.

118
Il dottor **Maurizio Scardia**
coordinatore
del servizio



L'associazione «Fatto in Salento» «Nuovo Fazzi, riparta il cantiere»

■ Si allargano le proteste delle forze politiche, degli ordini professionali e del mondo associativo per il perdurare del blocco dei lavori nel cantiere del Nuovo Fazzi. Dopo il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce, **Daniela De Fabrizio** e del consigliere regionale di Forza Italia, **Saverio Congedo**, a scendere in campo ieri è stato il presidente dell'associazione culturale «Fatto in Salento», **Gigi Pedone**, già assessore provinciale in linea con il parere espresso da De Fabrizio. E rincara la dose. «La vicenda è vergognosa due volte - denuncia Pedone - se si considera la fame di lavoro che c'è nella nostra provincia, sia per le maestranze, ma anche per le imprese. Il nuovo Fazzi è uno dei più grossi finanziamenti (117 milioni) disponibili, che potrebbero generare lavoro indotto per 4 volte quella cifra! Vergogna e ancora vergogna. E' tempo - conclude Pedone - che il presidente della regione **Nichi Vendola** e l'assessore alla Salute **Elena Gentile**, prendano nelle loro mani la scandalosa vicenda e la mollino solo quando il cantiere sarà ripartito, con tutte le garanzie che arriverà alla conclusione dell'importante struttura ospedaliera di cui il Salento ha tanto bisogno!».

Pedone si augura infine «che tutte le associazioni di categoria e i sindacati dei lavoratori, esercitino una forte pressione ed insieme un costante controllo, recuperando così il tempo perduto insieme a non poche opportunità di lavoro».

[ca.m.]

COPERTINO UN UOMO HA PRETESO DI ACCEDERE ALLE CURE SENZA ATTENERSI AL PROTOCOLLO

Paura al Pronto soccorso paziente in attesa aggredisce un infermiere

● **COPERTINO.** Sfiato il linciaggio dell'operatore addetto al triage presso il Pronto soccorso dell'ospedale di Copertino. L'aggressione, a seguito della quale sono dovuto intervenire i carabinieri della locale Tenenza, si è verificata domenica pomeriggio intorno alle 16. L'uomo pretendeva l'accesso immediato alle cure dei sanitari senza sottoporsi al previsto protocollo del caso che stabilisce la priorità dell'emergenza. L'uomo, quindi, avrebbe dato in escandescenza infierendo contro l'infermiere professionale di turno. Al punto che è stato necessario l'intervento dei carabinieri che hanno provveduto a segnalare il "paziente" aggressore all'au-

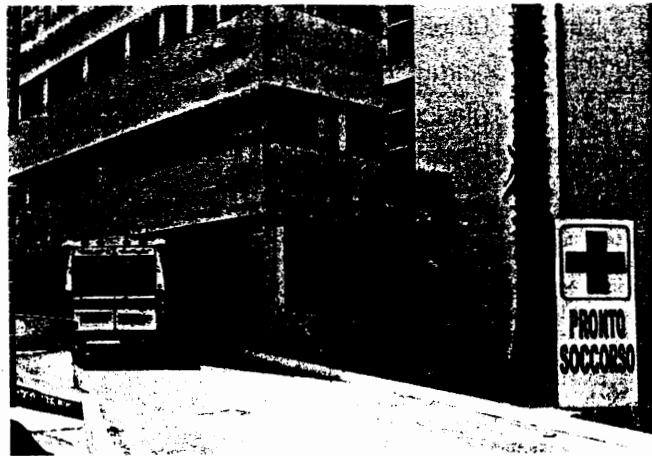
torità giudiziaria. Sulla vicenda è intervenuto il coordinamento provinciale dei Cobas Pubblico impiego che ha scritto un duro documento diretto al direttore generale dell'Asl, Valdo Mellone, denunciando quella che viene ritenuta l'ennesima aggressione ai sanitari del Pronto soccorso di Copertino. «Come abbiamo più volte scritto in precedenti comunicazioni - si legge nel documento - i disagi per i pazienti e gli operatori nel pronto soccorso di Copertino continuano. L'ultimo episodio i ordine di tempo, ma non certo per gravità - prosegue la nota - è quello accaduto nel pomeriggio di domenica 27 aprile intorno alle in cui si è sfiorato il linciaggio dell'ope-

ratore sanitario addetto al triage. Che ha richiesto l'intervento della carabinieri».

Per il Cobas la situazione è ormai ingestibile per diverse ragioni. Prima fra tutte l'alto afflusso di pazienti che nel 2013 sino stati una moltitudine. I dati parlano infatti di 35mila accessi. «A questi si aggiungono i locali inadeguati e il limitatissimo personale a disposizione. E siamo solo in aprile - osservano dal sindacato. Provi ad immaginare, signor direttore, quando le marine saranno stracolme di turisti. In aggiunta a questa catastrofica situazione, ormai da tempo e nonostante la nostra opposizione, è stato sospeso il servizio di vigilanza privata diurno la cui

presenza - dicono - certo non sanava le carenze della struttura, ma sicuramente dissuadeva i più facinorosi dall'aggreire fisicamente gli operatori del Pronto soccorso dell'ospedale di Copertino». Dopo il pronto soccorso del "V. Fazzi" di Lecce quello di Copertino è la seconda struttura di emergenza del Salento che deve fare fronte ad una richiesta di prestazioni provenienti da vasto bacino geografico. Se a questo si aggiunge il drastico ridimensionamento del Ps dell'ospedale di Nardò i cui pazienti si riversano ora a Copertino è facile immaginare con quale carico di lavoro e in quale situazione psicologica sono costretti ad operare gli operatori sanitari.

**MOMENTI
CONCITATI**
Paura
domenica
pomeriggio
al Pronto
soccorso
di Copertino



COPERTINO

Aggressione in ospedale «Situazione ingestibile»

● L'ennesima aggressione subita da un'infermiera del Pronto soccorso riapre la questione della sicurezza e dell'affollamento che riguarda l'unità operativa di emergenza dell'ospedale di Copertino. L'ultimo episodio risale a domenica pomeriggio, intorno alle 16, quando un paziente ha perso le staffe arrivando ad aggredire l'operatrice sanitaria addetta al "triage". Tant'è che si è reso necessario l'intervento dei carabinieri che hanno poi denunciato l'autore del gesto per aggressione a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. Secondo le risultanze degli accertamenti dei militari, si sarebbe trattato di una violenta aggressione verbale. «Si è sfiorato il linciaggio dell'operatore», accusa il medico anestesista-rianimatore Ivan Strafella, in servizio presso lo stesso ospedale, che nelle vesti di rappresentante sindacale e responsabile provinciale di Cobas-Sanità ha indirizzato una lettera di protesta al direttore generale dell'Asl, Valdo Mellone. «Come più volte segnalato in precedenti comunicazioni inoltrate ai vertici dell'Asl e rimaste ignorate, continuano i disagi per gli operatori e i pazienti del Pronto soccorso di Copertino. E ciò che è avvenuto domenica - si legge nella missiva a firma di Strafella - è l'ultimo episodio in ordine di tempo, ma non certo per gravità. La situazione è ormai ingestibile per l'alto afflusso di pazienti, circa 35mila accessi nel 2013, per i locali inadeguati, per il numero limitatissimo di personale a disposizione. E siamo ancora ad aprile, figuriamoci quando le marine saranno stracolme di turisti. E in aggiunta, ormai da tempo e nonostante la nostra opposizione, è stato sospeso il servizio di vigilanza privata nelle ore diurne, la cui presenza - sostiene il responsabile Cobas - non sanava le carenze della struttura ma quantomeno dissuadeva i più facinorosi dall'aggredire fisicamente gli operatori del Pronto soccorso».

M.Cal.

GALATINA INTERROGATO BRUNO DOLLORENZO

Maltrattamenti nella comunità il direttore nega

● **GALATINA.** Respinge le accuse **Bruno Dollorenzo**, il direttore della comunità «L'Aquilone», di Galatina, finito agli arresti domiciliari con le accuse di maltrattamenti, di violenza privata e di abuso dei mezzi di correzione nei confronti dei ragazzi ospiti della sua struttura.

Difeso dagli avvocati **Cosimo** e **Andrea Maggiulli**, il direttore ha risposto alle domande del gip **Annalisa De Benedictis** precisando di aver sempre utilizzato sistemi educativi che cercavano di tutelare i minorenni disagiati ospiti della sua struttura. Ha negato di aver picchiato i ragazzi con colpi di cinghia. E riguardato al caso del ragazzo, isolato durante il pranzo, ha spiegato che si trattava di un minorenne particolarmente irrequieto, che rovesciava i piatti e arrecava fastidio agli altri ospiti.

Dollorenzo, poi, ha negato di aver utilizzato vestiti usati e cibo di scarsa qualità. E per sostenere la propria tesi è pronto depositare fatture e ricevute che - a suo dire - confermano gli acquisti di prodotti nuovi e di qualità.

Al magistrato, infine, Bruno Dollorenzo ha manifestato il proprio sospetto: coloro che lo accusano avrebbero concordato la versione anche attraverso sms.

Dopo l'interrogatorio dell'indagato, saranno sentiti dagli investigatori, su disposizione del pm **Stefania Mininni**, altri ragazzi che in passato sono stati ospitati nella struttura di Galatina. Anche i difensori potrebbero raccogliere le dichiarazioni di alcuni fra i settanta minorenni che sono transitati dalla struttura e che mai hanno raccontato episodi di maltrattamenti.

L'uomo respinge
l'accusa di aver punito
a colpi di cinghia
un ospite minorenne

GALATINA

Interrogato, Bruno Dollorenzo si difende: «Altri 70 ragazzi possono giurare di non essere mai stati trattati male»

«Maltrattamenti? Tutte invenzioni»

Respinge le accuse il responsabile della casa-famiglia arrestato

● Si è detto pronto a dimostrare che gli altri 70 ragazzi ospitati nella sua comunità "L'Aquilone" di Galatina sarebbero pronti a giurare di non essere stati mai maltrattati. Nè fisicamente e nemmeno nelle attenzioni ricevute nel percorso educativo. Bruno Dollorenzo, 47 anni, di Sogliano Cavour, ha respinto tutte le accuse di maltrattamento di minori e di violenza privata che mercoledì della scorsa settimana lo hanno fatto finire agli arresti domiciliari.

In un'ora e mezzo di interrogatorio di garanzia con il giudice per le indagini preliminari Annalisa de Benedictis, Dollorenzo ha replicato a tutte le circostanze che lo hanno dipinto come un operatore avezzo a metodi violenti ed accorto al risparmio piuttosto che al benessere, alla dignità ed all'educazione dei minori.

Ed allora perché una decina di ragazzi hanno parlato di punizioni a colpi di stracci bagnati e di cinghiate, come pure della consuetudine di emarginare gli ospiti più turbolenti? Perché tre ragazze ormai maggiorenti stanno per depositare nuove denunce con l'avvocato Paola Scialpi dopo la puntata di giovedì della



trasmissione de "La vita in diretta" dedicata all'arresto di Dollorenzo? Assistito dagli avvocati difensori Cosimo ed Andrea Maggiali, l'indagato ha sostenuto la tesi del complotto.

E per dimostrare questa tesi ha fatto presente che l'operato della comunità e la ricaduta sugli ospiti siano stati monitorati negli anni: perché allora di quelle violenze o di quei maltrattamenti non è giunta mai voce agli insegnanti delle scuole, agli operatori dei Servizi sociali ed a quelli del Tribunale per i

La sede della casa famiglia L'Aquilone di Galatina e, a sinistra, Bruno Dollorenzo

minorenni? Ed ancora: non è vero che si sia risparmiato sulla pelle dei ragazzi con l'abbigliamento e gli alimenti. Non è vero, ha sostenuto Dollorenzo, che la comunità abbia attinto solo dalla Caritas o dal banco alimentare di San Giorgio Jonico. Prove ne sarebbero le fatture di acquisto in negozi ed in catene di rivendita note.

Quanto all'accusa di aver emarginato i ragazzi più irrequieti, Dollorenzo ha sostenuto che è vero che qualcuno venisse messo da parte durante i pasti. Ma sempre nello stesso grande tavolo dove trovavano posto gli altri e sotto il controllo di una operatrice. E solo per i casi più difficili: casi di ragazzi che avrebbero sputato nei piatti e rovesciato i bicchieri. Comportamenti che, insomma, avrebbero finito per rendere impossibile agli altri la consumazione serena del pasto.

E' possibile ora che i difensori chiedano la revoca della misura. Intanto proseguono le indagini del pubblico ministero Stefania Mininni e dei carabinieri della sezione di polizia giudiziaria distaccata in Procura, diretti dal tenente colonnello Antonio Massaro.

LE INDAGINI

Guardia di Finanza al lavoro sui contributi incassati dalla comunità L'Aquilone

Spuntano nuove accuse: «Corsi con soldi pubblici»

● "Indebitate percezioni di erogazioni a danno dello Stato", è l'ipotesi di reato della nuova inchiesta sui responsabili della comunità rieducativa di Galatina "L'Aquilone", Bruno Dollorenzo. Il pubblico ministero Stefania Mininni ha delegato la Guardia di finanza per verificare alcune circostanze emerse nel filone principale dell'inchiesta, quella sui maltrattamenti dei minori ospiti della comunità che gli contestano anche la violenza privata e l'abuso dei mezzi di correzione.

Ma perché indebite percezioni? Perché gli accertamenti stanno riguardando il denaro erogato dagli enti pubblici per sostenere economicamente il programma educativo de "L'Aquilone". E le verifiche riguardano anche i corsi di formazione tenuti da Dollorenzo agli ospiti della sua comunità per dare loro un futuro nel mondo del lavoro.

Al settaccio stanno passando, tuttavia, anche gli altri introiti della comunità. Capire come siano stati gestiti, è lo scopo dell'indagine. Ed in evi-



Le rette Per ogni ospite i Comuni pagano 75 euro al giorno

Alla Finanza è affidato il nuovo filone d'indagine

denza c'è soprattutto il capitolo a carico dei Comuni di provenienza degli ospiti: 75 euro al giorno. Una cifra che sembra stridere con le condizioni in cui sarebbero vissuti i ragazzi perché nel filone principale dell'inchiesta si parla di mancanza di materiale didattico ed anche degli occhiali da vista, come pure di cibo preso dal banco alimentare ed abiti ricevuti dalla Caritas. Ma sul punto Dollorenzo ieri ha prodotto decine di fatture che dimostrerebbero il contrario.

La verità, insomma, è ancora tutta da stabilire.

UGENTO INTERVENTO IN EXTREMIS DEI MEDICI PER AFFRONTARE UN GRAVE CASO DI ATRESIA INTESTINALE



**ALBERTO
E FRANCESCA**
Ora potranno essere
una coppia felice

Bimbo di 9 mesi salvato con un pezzo di fegato donatogli dalla madre

Pesava solo 5 chili. Ora potrà avere un futuro

PIERANGELO TEMPESTA

● **UGENTO.** Mamma-coraggio dona metà del suo fegato al figlio e gli restituisce la vita. Il gesto di Francesca Muscella, 32enne di Ugento, è la dimostrazione dell'amore sconfinato che lega una madre al suo bimbo. Una madre che non ha esitato a sottoporsi ad un intervento chirurgico di 22 ore - e dall'esito non del tutto scontato - per salvare il suo piccolo di appena 9 mesi. Il bambino è nato prematuramente, alla 34esima settimana, il 4 luglio scorso a Bari. I

medici gli avevano diagnosticato già prima della nascita un'atresia intestinale e per questo, appena venuto al mondo, lo hanno sottoposto ad una delicata operazione. «Sembrava essere andato tutto bene - racconta il padre, Alberto D'Ambrosio, 36 anni - fino a quando, a novembre, il suo colorito non ha iniziato a diventare giallognolo. Siamo tornati a Bari e i medici ci hanno detto che il problema non era più l'intestino ma il fegato. Sono stati loro stessi a consigliarci il Bambin Gesù di Roma. Il piccolo non cresceva e non digeriva». Il

bambino e i genitori sono arrivati nella Capitale il 3 gennaio. «Peggiorava di giorno in giorno e vomitava sangue. L'unica soluzione era il trapianto di fegato. Ci hanno messi in lista di attesa, ma poi ci è stato consigliato di verificare la compatibilità del nostro fegato per tentare un trapianto genitore-figlio. Quello di mia moglie è risultato più idoneo e lei, dimostrando un coraggio enorme, ha subito accettato. Era un intervento rischioso: ha dovuto firmare il consenso con un avvocato». L'operazione risale al 16 aprile. È sta-

ta eseguita dal professor Jean De Ville De Goyet e dalla sua équipe. Per parte dell'intervento madre e figlio sono stati accanto. Ora il bambino pesa 5 chili e si sta riprendendo. Il suo piccolo organismo sembra aver accettato il fegato della madre, tanto che la sua pelle è ritornata ad essere rosea. «Mia moglie è stata una mamma-coraggio - ripete Alberto - e io sono un padre innamorato della propria moglie. Ringrazio il professor De Ville De Goyet per lo straordinario lavoro e i nostri genitori, che ci stanno aiutando».

**AMORE
IMMENSO**
Francesca
con il suo
bimbo



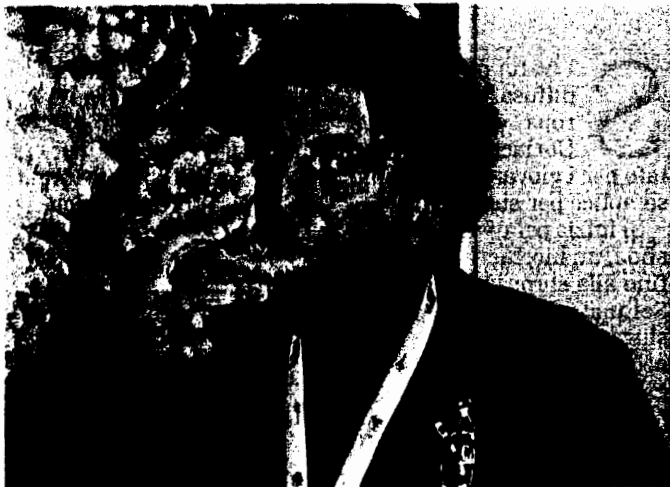
L'INIZIATIVA OGGI, ALLE 19, ALL'OPEN SPACE DI PALAZZO CARAFA. TESTIMONIAL GIANNI IPPOLITI

Dipendenza da zuccheri c'è il pasticciotto elettronico

FLAVIA SERRAVEZZA

● Contro la dipendenza da zuccheri, è in arrivo un nuovo rimedio: il «pasticciotto elettronico». Non è uno scherzo, bensì l'ultima «trovata» dello showman Gianni Ippoliti che sarà presentata oggi, alle 19, nell'Open Space di Palazzo Carafa, nell'ambito del «Festival della dieta Med-Italiana - Capitale della cultura del buon cibo».

«Se la dipendenza da fumo rappresenta un grave rischio per la salute - anticipa Ippoliti - non meno pericolosi, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, sono gli abusi alimentari, in particolare di dolci. Per questa ragione, dopo un attento esame del problema, ho proposto una risoluzione drastica: l'uso di un dispositivo artigianale ma elettronico costituito da un pasticciotto, il dolce tipico delle colazioni salentine, interamente in terracotta sul quale campeggia uno spruzzino. Quando il goloso tende ad abusare, il pasticciotto elettronico emette una sostanza pseu-



SHOWMAN Gianni Ippoliti e la sua ultima «trovata»

do-zuccherina che, assecondando il palato, stempera l'istinto mangereccio e preserva la salute». Se funzionerà? Provare per credere. A sperimentare per primo l'innovativo congegno sarà il giornalista e «goloso confessato» **Pierpaolo Lala**, che accompagnerà il noto conduttore tv nel corso dell'incontro di questa sera. Una ragione in più, questa, per raggiungere

piazza Sant'Oronzo e visitare i numerosi gazebo del «Festival della dieta Med-Italiana» per scoprire e gustare i tanti prodotti dell'enogastronomia locale: dai vini agli oli extravergine d'oliva, dalla pasta ai formaggi e ai salumi, dai condimenti alle famose pucce calde, cotte e preparate all'istante. La manifestazione è in programma fino a domenica prossima.

L'EMERGENZA AMBIENTALE

di Puglia
Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto

Tricase

Scarti industriali trovati sul tracciato della 275
Veleni anche ad Alessano



Patù

Emersi resti di lavorazione dell'industria del pellame nella zona di San Gregorio



Scorrano

L'ultimo sito scoperto: nel sottosuolo amianto e altri rifiuti pericolosi



IL FRONTE ISTITUZIONALE

La Regione in attesa di sviluppi «Interverremo: chi sbaglia paga»

● La Regione è in attesa di capire che strada prenderanno le inchieste aperte dalla Procura di Lecce sui rifiuti interrati nel Salento: questo trapela da Bari, dove l'assessore regionale all'Ambiente Lorenzo Nicastro si è già esposto su un'altra indagine, quella portata avanti nel Foggiano, attualmente in fase più avanzata. «La Regione - ha spiegato Nicastro a proposito di quest'ultima inchiesta - è parte offesa in questa vicenda. A giorni partirà anche la nostra attività di caratterizzazione che ci consentirà d'identificare la tipologia di rifiuti e d'intervenire. Ogni azione - ha concluso Nicastro - sarà effettuata in danno di coloro che hanno determinato questa situazione in virtù del principio "chi inquina paga"».

di Alessandro CELLINI

Il timore, piuttosto fondato, è che i siti avvelenati possano essere ben più numerosi, e a rispondere potrebbe essere chiamato non solo chi materialmente ha gettato i rifiuti, ma anche chi - tra le precedenti e le attuali amministrazioni comunali - sapeva e non è intervenuto. Anche e soprattutto in presenza di specifiche sovvenzioni regionali per avviare le bonifiche.

Giunge a un bivio l'inchiesta sull'interramento di rifiuti nelle campagne del Salento. Gli scavi, per il momento, si sono fermati: un po' perché il maltempo degli ultimi giorni non ha permesso ai mezzi di operare sul campo, un po' perché a questo punto dell'indagine si vuole cominciare a tirare le somme. Quantomeno in termini di responsabilità. Le ipotesi di reato di omessa bonifica e discarica abusiva, nell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Elsa Valeria Mignone, per il momento, sono ancora contro ignoti. Ma non è detto che debbano rimanerle per molto tempo. La Procura, in-

Rifiuti, sindaci nel mirino per le mancate bonifiche

Inchiesta a un bivio: ci sarebbero anche altre discariche

fatti, vuole vederci chiaro, e starebbe passando al setaccio tutti i documenti utili all'inchiesta.

Nello specifico, l'intento è capire se le amministrazioni comunali abbiano usufruito dei contributi regionali destinati a bonificare aree inquinate. Capire, insomma, se il territorio sia stato adeguatamente salvaguardato una volta che la presenza di discariche abusive è pericolose è apparsa chiara e incontrovertibile. I sindaci hanno chiesto di utilizzare i finan-

ziamenti a disposizione? E se non l'hanno fatto, perché? Resta ovviamente in piedi la necessità di verificare tra l'altro anche da quali aziende provengono le tonnellate di rifiuti ritrovate.

La priorità, al momento, si sposta sul tema delle bonifiche. È questo ciò che preme di più, al di là delle eventuali responsabilità cui potrebbero andare incontro vecchi e nuovi imprenditori e amministratori locali. Per cominciare a capire dove si dovrà agire in ma-



niera più mirata, però, bisognerà aspettare ancora. Perché l'inchiesta del pm Mignone non si fermerebbe a quei quattro siti già individuati nelle scorse settimane grazie agli scavi dei carabinieri del Noe e della Guardia di finanza (ossia le aree ricadenti nei territori di San Gregorio di Patù, Tricase, Alessano e Scorrano): il sospetto è che almeno in un altro paio di località il sottosuolo sia stato avvelenato con scarti d'ogni tipo. Anche con quei rifiuti provenienti dalla lavorazione del pellame indivi-

Il pubblico ministero Elsa Valeria Mignone, titolare dei fascicoli d'inchiesta sulla vicenda dei rifiuti, per il momento contro ignoti

L'INIZIATIVA

I primi cittadini di dodici paesi incontrano le associazioni

Allarme salute, un "cantiere" per discutere

● Sindaci, associazioni e cittadini si incontrano per capire quello che sta succedendo nel Salento sul fronte rifiuti e, soprattutto, capire come muoversi per tutelare un territorio che rischia grosso. Il primo appuntamento, organizzato da Centro servizi volontariato Salento e chiamato "Cantiere della sussidiarietà", è per questo pomeriggio, alle 18.30, nel municipio di Tiggiano: qui si incontreranno i primi cittadini di Montesano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del Capo, Castrignano del Capo, Patù, Acquarica del Capo e Ugento. All'incontro è stata chiesta la partecipazione anche dei commissari prefettizi di Presicce e Morciano di Leuca. Gli amministratori locali incontreranno le associazioni che più di tutte, negli ultimi tempi, stanno combattendo per aver risposte: Forum Terzo settore Puglia, Csv Salento, Sos 275, Sos Costa Salento, Gaia, No Tap, Forum Ambiente e Salute.

no all'incontro - spiega Luigi Russo, presidente di Csv Salento - sono quelli dell'area interessata più di tutte da alti tassi di rischio rispetto al problema della salute».

Centrale sarà la questione che ruota attorno alle discariche venute alla luce sul tracciato della statale 275. «I cittadini vogliono sapere cosa accade attorno a loro», insiste Russo. «Vogliono capire se le discariche sono più di quelle che sono state trovate finora, e quali rischi per la salute stanno correndo. Quel che è certo - aggiunge - è che gli ultimi dati indicano il Sud Salento come una zona "rossa"».



dal punto di vista dell'allarme tumori. I numeri parlano di un 50 per cento in più rispetto al valore atteso. A questo punto vogliamo sbloccare la situazione e uscire da questo imbuto nel quale sembra che il territorio sia finito».

L'incontro è aperto a tutti, «a patto che si vogliono portare idee utili e si voglia condividere una battaglia politica», avverte Russo. «La metodologia è essenziale, diretta e punta alla piena trasparenza: analisi scientifica della vicenda, discussione, proposte. Alla fine del "Cantiere", che resterà aperto fino alla soluzione del problema, sarà votato un "documento politico", che verrà poi inoltrato alle autorità competenti, come alta espressione di proposta politica del territorio, nella logica del principio della sussidiarietà, previsto dall'articolo 118 della Costituzione. I risultati, soprattutto, saranno condivisi con la popolazione interessata al problema dei veleni, dei tumori e degli espropri della statale 275 nel tratto da Montesano a Leuca».



In alto, un sopralluogo in contrada Gorfilone, a Tricase, dove dovrebbe passare la nuova statale 275. A sinistra, il tracciato e i due siti su cui sono stati trovati rifiuti

LE ANALISI

«Nell'area in questione alti tassi di tumori»

duati nelle ultime discariche abusive, e venuti alla luce nel corso degli ultimi scavi.

Il riserbo degli investigatori, su questa eventualità, è massimo. Ma il timore che ciò che è stato scoperto finora sia solo la punta di un iceberg più grande rimane purtroppo intatto.

Se l'attività di scavo degli inquirenti al momento è ferma, si appresta invece a naufragare i primi passi quella che verrà effettuata con i sorvoli su un'altra area del Sud Salento.

L'ASSEMBLEA

E a Tricase il caso 275 approda in consiglio

● La questione "275" approda in consiglio comunale a Tricase. Nella prossima riunione dell'assemblea cittadina, prevista per domani, uno dei punti all'ordine del giorno, su richiesta del Partito Democratico, sarà la Statale 275, al centro di tante polemiche in queste ultime settimane. In particolare: il Pd chiederà di approvare una mozione con la quale si ribadisce la validità delle deliberazioni del consiglio comunale di Tricase relative al progetto del 2004 e del 2007. La mozione inoltre impegnerebbe il primo cittadino di Tricase Antonio Coppola e la giunta a far sentire la voce della comunità di Tricase in ogni ambito istituzionale e in ogni tavolo di democrazia partecipata al fine di assicurare l'immediata soluzione delle emergenze ambientali e la modifica del tracciato progettato che interessa il nostro territorio. «È un'iniziativa politica che vuole far confluire in un atto amministrativo - ha spiegato il capogruppo del Pd in consiglio Carmine Zocco - le posizioni "storiche" del centrosinistra di Tricase, ulteriormente rafforzate dalla recente scoperta delle discariche tossiche sul tracciato previsto dal progetto».

L'ESITO

Si voterà un documento da inoltrare alle autorità



to finita nell'occhio del ciclone da diversi mesi: quella che ricade nei territori tra Supersano, Cutrofiano, Casarano e Collepasso. Già dal prossimo fine settimana - o al massimo all'inizio della prossima - potrebbe alzarsi in volo l'elicottero che porterà a bordo la strumentazione utile a passare al setaccio il sottosuolo, alla ricerca di metalli interrati: eventuali fusti contenenti veleni sotterrati negli anni passati, così come rivelato dal collaboratore di giustizia Silvano Galati.

Il terreno verrà analizzato con la tecnica della magnetometria, che segnalerà eventuali anomalie; dopodiché, anche in questo caso, il lavoro si sposterà sul campo, per verificare l'effettiva presenza dei veleni. L'inchiesta, aperta alla fine dello scorso anno anche sulla scorta del clamore suscitato dall'audizione del pentito di camorra Carmine Schiavone su un possibile traffico di rifiuti sotterrati negli anni passati, è nelle mani del procuratore capo Cataldo Motta e dell'aggiunto Ennio Cillo.

Dioossina, ancora niente analisi Scontro fra Provincia e Arpa

Botta e risposta fra il direttore Assennato e il presidente Gabellone

● Scontro fra Arpa e Provincia. Consumato, più che con l'ascia, a colpi di fioretto fra il direttore dell'Agenzia regionale Giorgio Assennato e il numero uno di Palazzo dei Celestini Antonio Gabellone. I campionamenti dell'acqua di falda in contrada "Matine", dove si trova una delle discariche finite nel mirino della Procura, infatti, non sono ancora stati fatti.

I tempi della burocrazia, con i ponti di Pasqua e del 25 aprile, hanno frenato un'attività amministrativa che, all'inizio, sembrava dover procedere con speditezza. Per dare risposte ai cittadini, preoccupati dopo che le ruspe della Guardia di finanza hanno riportato alla luce rifiuti sotterrati decenni fa e ansiosi di sapere se nell'acqua che scorre sotto le campagne dei veleni c'è la dioossina oppure no.

Le analisi commissionate dal Comune di Tiggiano a un laboratorio privato dicono di sì. La sostanza cancerogena c'è, ma nei limiti di tollerabilità previsti dalla legge. Per appurarla con assoluta certezza, però, dopo dati discordanti diffusi dallo stesso laboratorio e dopo un concitato tavolo tecnico tenutosi proprio a Palazzo dei Celestini, la Provincia e i Comuni di Tiggiano, Tricase e Alessano avevano stabilito di chiedere l'intervento di Arpa, perché sia l'agenzia pubblica a dire l'ultima pa-

HANNO DETTO

«La fretta di Gabellone ha subito un rallentamento»



● «Non abbiamo avuto notizie e abbiamo chiamato noi la Provincia - dice Assennato - per capire se avessero o meno contattato l'Arpa Piemonte. La fretta del presidente ha subito un rallentamento».

«Nessuna attesa: abbiamo sollecitato noi l'Agenzia»



● «Nessun rallentamento - ribatte Gabellone - e non abbiamo aspettato: anzi, abbiamo sollecitato noi Arpa perché ci desse le indicazioni richieste. La loro nota ci è arrivata soltanto oggi (ieri ndr)».

rola sulla bontà e salubrità del primo fra i beni comuni: l'acqua. Ed è qui che la questione - da tutti definita di prioritaria importanza - si è incagliata. Per giorni e giorni.

«Fino a una settimana fa non avevamo ricevuto alcuna notizia. Poi abbiamo chiamato noi la Provincia - spiega il professor Giorgio Assennato, direttore dell'Arpa Puglia - per avere informazioni e sapere se avessero o meno contattato l'Arpa Piemonte, che si è detta disponibile ad analizzare i campioni d'acqua». I laboratori d'analisi di Taranto, infatti, resteranno chiusi ancora qualche giorno per consentire il trasloco di strumentazione e personale nella nuova sede. «Evidentemente - continua caustico Assennato - la fretta del presidente Antonio Gabellone deve aver subito un rallentamento. Il dirigente provinciale del settore Ambiente Dario Corsini ha comunicato al responsabile provinciale di Arpa Roberto Bucci che c'è stato contatto con la nostra sede in Piemonte e che è stato chiesto un preventivo per l'effettuazione delle analisi. A questo punto - conclude - farebbero prima ad aspettare la riapertura del laboratorio di Taranto, che riprenderà le sue attività a maggio».

Ma Gabellone non ci accetta accuse di attendismo, nemmeno se velate e "servite" con ironia, come quelle di Assennato. «L'Arpa di Lecce - dice,

carte alla mano - ci ha scritto il 24 di aprile scorso, con una posta elettronica certificata. La mail è partita alle ore 23. E con il ponte del 25 aprile, l'abbiamo ovviamente ricevuta soltanto questa mattina (ieri ndr)». Non aggiunge commenti e pesa le parole, il presidente della Provincia, limitandosi a dare notizia dettagliata della nota inviata da Arpa per sgombrare il campo da qualsiasi polemica e riportare l'attenzione sul punto: le analisi da fare, e a carico dell'ente che amministra, per sua volontà.

«L'Arpa Puglia - spiega - ci ha indicato la sede del Piemonte, come disponibile ad analizzare i campioni dell'acqua di falda. Non abbiamo affatto aspettato, anzi. Abbiamo sollecitato noi Arpa perché ci dicesse a chi rivolgerci per le analisi. La loro nota è arrivata solo questa mattina (ieri ndr)». Indirizzata alla Provincia, al comando della Polizia provinciale, alla direzione del dipartimento Prevenzione della Asl, al sindaco di Tiggiano e, per conoscenza, anche alla Procura di Lecce, che finora non ha coinvolto l'Arpa nelle attività di indagine e di caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti in contrada "Matine" e in altri tre Comuni del Salento.

Nei prossimi giorni, quindi, ponti permettendo, i cittadini sapranno se nell'acqua che scorre sotto i loro piedi c'è la dioossina.

LA RIUNIONE IERI L'INCONTRO DELLA CABINA DI REGIA CON I SINDACATI: VINCITORI DI CONCORSO DENTRO GIÀ PRIMA DELL'ESTATE

Puglia, la Regione pronta ad assumere Ma c'è incertezza sulle stabilizzazioni

● **BARI.** L'incontro con i sindacati è stato aggiornato a giovedì 15, quando dovrebbe finalmente essere presentata la proposta per avviare la stabilizzazione dei cosiddetti precari. Ma la Regione ha ribadito che la priorità nelle assunzioni sarà data agli 80 vincitori di concorso per la categoria C: potrebbero entrare entro la fine dell'estate. Per tutti gli altri, invece, resta il problema delle disponibilità finanziarie: dei 2 milioni disponibili quest'anno, 1,4 servono per assumere gli 80. I tempi per completare la stabilizzazione, dunque, si annunciano molto lunghi.

Ieri alla riunione della Cabina di regia, con l'assessore Leo Caroli (Personale) e il direttore d'area Domenica Gattulli, la Cgil ha ribadito la richiesta di stabilizzare subito i 370 cosiddetti precari della Regione: entrati con contratti a termine a chiamata diretta, confermati da avvisi pubblici che avevano come requisito proprio l'aver lavorato negli stessi posti messi a bando, grazie all'ormai famigerato comma-Ginefra potrebbero ottenere la stabilizzazione a domanda. Tuttavia, ha ribadito Caroli, la Regione deve rispettare tutti i vincoli di legge: quello sulla spesa del personale (che non può crescere) e quello sul numero

massimo di assunzioni (pari a quota parte dei pensionamenti effettuati nell'anno). Ecco perché risulta obiettivamente difficile che possano entrare, immediatamente, 370 persone.

Cisl e Uil hanno dunque chiesto, prima di andare avanti, di poter vedere i numeri. La Regione ha garantito che stavolta, per la prossima riunione in programma il 15, sul tavolo ci sarà una proposta operativa. Bisognerà, appunto, fare i conti con i soldi che (non) ci sono. Ma l'idea dell'assessore Leo Caroli è di non lasciare per strada nessuno: per esaurire tutte le stabilizzazioni - ammesso che la norma, come probabile, non venga nel frattempo dichiarata incostituzionale - serviranno non meno di 4-5 anni. E dunque a chi ha maturato i requisiti verrebbe nel frattempo garantito, come già prevede la legge, il rinnovo del contratto a termine.

A complicare il quadro ci sono poi i nuovi orientamenti di Palazzo Chigi sul settore pubblico: si parla infatti di una complessiva cura dimagrante degli enti locali, che potrebbe comportare il blocco del turn-over. La Regione dovrà tenerne conto: e dunque tra le ipotesi c'è anche la possibilità di una legge ad hoc per incentivare i pensionamenti.

No alle graduatorie dei disabili on line

Il Garante interviene a tutela di oltre 500 partecipanti ad un concorso

Stop alla diffusione in Internet delle graduatorie di un concorso riservato a disabili. Il Comune di Roma avrebbe potuto limitarsi a mettere on line sul proprio sito istituzionale gli avvisi sintetici dell'approvazione delle graduatorie con l'indicazione delle modalità di accesso per gli interessati, senza diffondere i dati sensibili dei partecipanti alla selezione.

E' quanto deciso dal Garante privacy [doc. web n. 3039272] che ha dichiarato illecito il trattamento dei dati effettuato dal Comune e ha, di conseguenza, vietato l'ulteriore diffusione in Internet dei dati personali idonei a rivelare lo stato di salute dei concorrenti presenti nelle graduatorie, sia in quella intermedia che in quella finale. L'intervento del Garante fa seguito alla segnalazione di una partecipante a un concorso del Comune di Roma riservato ai disabili, che lamentava la pubblicazione sul sito dell'ente della graduatoria finale, e ancor prima di quella di valutazione dei titoli e della prova scritta, con tanto di nome e cognome, data di nascita ed altre informazioni.

I suoi dati e quelli di oltre 500 partecipanti, compreso il dato sensibile dell'invalidità, inoltre, risultavano immediatamente reperibili in rete, tramite l'inserimento delle generalità nei più diffusi motori di ricerca.

Oltre al provvedimento inibitorio, il Garante ha prescritto al Comune di conformare per il futuro la pubblicazione di atti e documenti in Internet alle disposizioni del Codice sulla privacy e delle Linee guida sui siti web della P.a., rispettando, in particolare, il divieto di diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute degli interessati. Il Garante si è riservato di valutare, con separato provvedimento, gli estremi per contestare al Comune la violazione amministrativa correlata all'infrazione del Codice.

LA CRISI ECONOMICA

LE MOSSE DEL GOVERNO

Il bonus, spiegano le Entrate, sarà riconosciuto in busta paga, a partire da maggio, senza dover fare domanda.

Per gli 80 euro in busta arrivano le istruzioni

L'Erario a tempo di record spiega come ottenere il bonus

● ROMA. Manca meno di un mese alla prima busta paga «gonfiata» del bonus Irpef e per far sì che il credito venga effettivamente e correttamente elargito a tutti i contribuenti che ne hanno diritto (10 milioni con un reddito tra 8.146 e 26.000 euro), l'Agenzia delle Entrate ha emanato le istruzioni a tempo di record.

Il bonus, spiegano le Entrate, sarà riconosciuto in busta paga, a partire da maggio, senza dover fare alcuna domanda.

IL FUNZIONAMENTO

Il credito sarà erogato direttamente dai datori di lavoro

Il credito sarà infatti erogato direttamente dai datori di lavoro in tutti i casi in cui l'imposta lorda dell'anno è superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Ad aver diritto al bonus sono i lavoratori che nel 2014 percepiscono redditi da lavoro dipendente (e alcuni redditi assimilati come quelli dei sacerdoti, dei tirocinanti, dei lavoratori socialmente utili) - al netto del reddito da abitazione principale - fino a 26 mila euro, purché l'imposta lorda dell'anno sia superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Gli 80 euro (con un decalegge tra 24 mila e 26 mila euro) spettano invece se l'imposta lorda è azzerata da altre categorie di detrazioni, ad esempio quelle per carichi di famiglia.

Per espressa previsione del decreto legge, specificato ancora le Entrate, il credito è riportato al periodo di lavoro nell'anno. Per questo, dovrà essere calcolato in relazione alla durata

del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno. Come detto, il bonus va elargito per la prima volta a maggio. Ma nel caso in cui ciò non sia possibile per ragioni tecniche legate alle procedure di pagamento degli stipendi, i datori di lavoro sono tenuti a riconoscere il credito a partire dalle retribuzioni del mese di giugno, con l'obbligo comunque di assicurare al lavoratore tutto il credito spettante nel corso del 2014.

Il bonus, conclude infine l'Agenzia delle Entrate, va anche ai contribuenti senza sostituto d'imposta, per i quali però i tempi allungano. I soggetti titolari nel corso dell'anno 2014 di redditi di lavoro dipendente, le cui remunerazioni sono erogate da un datore di lavoro che non è sostituto di imposta, tenuto al riconoscimento del credito in via automatica, come per esempio sono le colf, e tutti i soggetti il cui rapporto di lavoro si è concluso prima del mese di giugno, potranno chiedere il credito nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2014, utilizzarlo in compensazione, oppure richiederlo a rimborso.

Infine, i contribuenti che non hanno i requisiti per ricevere il bonus, ad esempio perché hanno un reddito complessivo superiore a 26 mila euro per via di altri redditi, devono comunicare al datore di lavoro sostituto d'imposta che recupererà il credito nelle successive buste paga.

GOVERNO Il presidente del Consiglio, Renzi, con il ministro dell'Economia Padoan



Istruzioni sul bonus Irpef.

I BENEFICIARI

Chi nel 2014 percepisce redditi da lavoro dipendente (e alcuni assimilati) fino a 26.000 euro, al netto del reddito da abitazione principale, purché l'imposta lorda dell'anno sia superiore alle detrazioni per lavoro dipendente (altre detrazioni non rilevanti)

IL CREDITO

Per redditi fino a 24.000 euro: 840 euro
Da 24.000 a 26.000 euro: 80 euro al mese, da maggio

Bonus ridotto gradualmente fino ad azzerarsi

Dovrà essere calcolato in relazione alla durata del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno

*Se non possibile per ragioni tecniche i sostituti riconoscono il credito a partire dalle retribuzioni di giugno, assicurando comunque tutto il credito spettante nel 2014

CHI NON HA SOSTITUTO D'IMPOSTA

Pub chiedere il credito nelle dichiarazioni dei redditi del 2015 sul 2014, portandolo in compensazione, o chiedendolo a rimborso

CHI NON HA I REQUISITI

(es: supera i 26.000 euro per via di altri redditi)

Deve comunicare al sostituto che recuperare il credito nelle successive buste paga

Chi percepisce un credito in tutto o in parte non spettante deve restituirlo con la dichiarazione dei redditi del 2015

Fonte: Agenzia delle Entrate

ANSA GAZZETTA

Indice Istat sui consumatori: ripresa, solo in febbraio

● ROMA. I consumatori iniziano a credere nella ripresa. L'indice Istat del clima di fiducia mostra un balzo e sorprese ad aprile e tocca il valore più alto da gennaio 2010. Passa infatti a 105,4 punti dai 101,9 di marzo realizzando il secondo rialzo consecutivo. E l'effetto degli 80 euro in più in busta paga annuncia ai dai governi, secondo l'analisi del Servizio studi Innesa Saraceno, che sottolinea come le aspettative per il futuro siano le più alte da quasi 12 anni. «Le promesse di agevolazioni fiscali ha avuto un impatto sulla fiducia della famiglia, e potrà averlo anche sulla spesa finale nel momento in cui sarà implementata», spiega il senior economist Paolo Merello. Gli analisti di Innesa Saraceno rivedono inoltre al rialzo la crescita del Pil 2014 a 0,7% (dal precedente 0,5%).

Sostegno totale all'avvio, dal 2017 dello scambio automatico di informazioni tra 44 Paesi

«Sul fronte interno, il governo continua il suo lavoro con serenità: la legge di stabilità 2015 è in avvio»

Padoan: non servono manovre aggiuntive

Il ministro: l'Italia vuole rafforzare la lotta all'evasione fiscale

● PARIGI. L'Italia vuole spingere sul rafforzamento dell'arsenale di strumenti per la lotta all'evasione fiscale, a livello europeo e mondiale, e intensificare lo sforzo di riduzione della spesa pubblica all'orizzonte 2015. È il messaggio lanciato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, a Parigi per il vertice G5 finanziario, con gli omologhi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna.

Sul fronte interno, il governo continua il suo lavoro con se-

renità: la legge di stabilità 2015 è «in avvio», ha spiegato Padoan, e Roma attende il responso della Commissione su Def e coperture, oltre al parere sul debito, che sarà probabilmente discusso dall'eurogruppo la prossima settimana. Ciò che è certo, ha sottolineato, è che i tagli alla spesa pubblica dovranno proseguire, quindi nella legge di stabilità 2015, «l'iniziativa di spending review dev'essere rafforzata ed estesa».

«Mi pare prematuro parlare

di problemi - ha aggiunto ancora - e posso dirvi che se ci saranno problemi, ci saranno anche le soluzioni». Un velato riferimento alle voci di un imminente manovra aggiuntiva, circolate in mattinata su diversi organi di stampa e prontamente smentite da fonti di Palazzo Chigi, che hanno bollato la notizia come totalmente infondata.

Interpellato poi sui temi della fiscalità europea, tema centrale del vertice a cinque, Padoan ha ribadito l'importanza della lotta

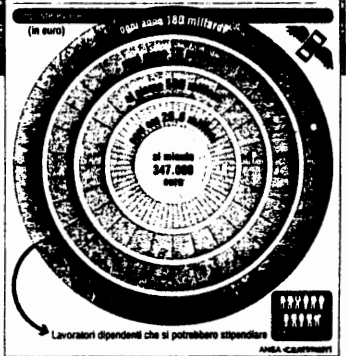
all'evasione e all'ottimizzazione fiscale per l'Italia, che intende farne uno dei temi centrali della sua presidenza Ue. Cominciando dal «sostegno totale» ai tre provvedimenti sottoscritti: l'avvio dello scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni di 44 Paesi, che partirà dal 2017, l'intensificazione della cooperazione tra Paesi sulla lotta alle frodi e l'avanzamento dei sistemi di contrasto delle strategie di ottimizzazione fiscale messe in atto dalle multinazionali, in

particolare la riduzione della base imponibile e il trasferimento dei profitti.

Un passo avanti su questi temi, ha fatto notare il ministro, «può portare a un diretto beneficio per i cittadini, allargando la base imponibile e quindi portando in prospettiva a una riduzione del fardello fiscale», e per questo sono diventati «parte integrante della strategia di crescita europea». L'intenzione dei Paesi del G5 riuniti è infatti di insistere sull'importanza di fare fronte comune sulla lotta all'evasione, perché, nelle parole del ministro delle Finanze francese Michel Sapin, in questa fase difficile per i conti pubblici dell'eurozona «non possiamo permettere che dei soggetti, privati o imprese, si sottraggano alla contribuzione, che finisce così a pesare di più sui più deboli».

Italia e Francia attendono inoltre dall'Europa passi avanti rapidi sulla tassa sulle transazioni finanziarie: «speriamo di ottenere uno statement comune nell'Ecofin della prossima settimana», ha detto Padoan, aggiungendo che se sul tema si riuscisse a concludere qualcosa anche prima del semestre di presidenza italiano, «tanto meglio».

L'evasione fiscale secondo la Uil



LA PETIZIONE L'OBIETTIVO È RACCOLGERE DAL PRIMO MAGGIO AL 30 GIUGNO ALMENO 500MILA FIRME E RECUPERARE PIÙ RISORSE PER RIDURRE IL PESO SUI REDDITI FISSI

La Uil: a dipendenti e pensionati i soldi dei furbetti delle tasse

● ROMA. Una petizione popolare per sostenere «una svolta» anche nella lotta all'evasione fiscale. Con l'obiettivo di raccogliere dal primo maggio al 30 giugno almeno 500mila firme e, quindi, attraverso un contratto drastico, di recuperare più risorse da destinare alla riduzione delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati.

A lanciare l'iniziativa è la Uil, perché - dice il segretario generale Luigi Angeletti - l'evasione fiscale «in Italia è il vero scandalo, un «problema sociale» e la battaglia «non si può fare a spot». Le stime parlano chiaro: ogni anno - evidenzia il dipartimento Politiche fiscali della Uil - oltre 180 miliardi di imposte vengono sottratte alla collettività, praticamente 15 miliardi al mese, ossia

oltre 10 milioni di lavoratori dipendenti; 500 milioni di euro al giorno; 20,8 milioni ogni ora; 347.000 euro al minuto.

Cinque le proposte attraverso cui passa la petizione popolare presentata dal sindacato di via Lucullo (da consegnare poi a governo e parlamentare) - estendere «il contratto di interessi» tra consumatori e fornitori (considerando che ad esempio - viene sottolineato - l'Iva è la tassa «più evasata») aumentando detrazioni e deduzioni per determinate spese e dall'altro incrementando anche controlli e sanzioni. «Evadere le tasse è un'attività non solo illegale ma «a basso rischio» in Italia, sostiene infatti Angeletti, considerando

giugno scorso, «mediamente un contribuente rischia un controllo sostanziale ogni 20 anni». Insomma, incalza la Uil, serve una strategia mirata per stanare l'evasione fiscale e le risorse recuperate «permetterebbero di ridurre significativamente le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati», che sono i «maggiori contribuenti» dalle dichiarazioni 2013, relative ai redditi 2012, sono loro infatti che contribuiscono al reddito Irpef per l'86,7%. E se il reddito medio dei dipendenti è più alto degli imprenditori (dalle dichiarazioni 2012 risulta 22.000 euro contro 21.330 euro), alcune categorie destano «perplexità» come discoteche e centri benessere la cui media di redditi dichiarati sempre nel 2012 è

Riforma uffici pubblici il governo avanti adagio

Domani forse il varo della riforma. Sindacati allerta

● **ROMA.** Potrebbe richiedere qualche giorno in più del previsto l'annunciata riforma della pubblica amministrazione che Matteo Renzi puntava a chiudere entro il mese di aprile. Il premier, abituato a dettare rigorose tabelle di marcia e a rispettarle il più possibile considerandole impegni presi con i cittadini, intende comunque iniziare domani, ultimo giorno utile di aprile, almeno un ragionamento. Proprio domani potrebbe infatti essere convocato il prossimo consiglio dei ministri, anche se probabilmente in assenza del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «in missione» a Londra.

Alla P.A. è del resto il ministro Marianna Madia a lavorare, assistita dal sottosegretario Angelo Rughetti. Le parole d'ordine sono quelle twittate da Renzi pochi giorni fa: meno burocrazia per le imprese, è «più merito, più mobilità, più qualità» per chi nella pubblica amministrazione ci lavora. Di sicuro comunque niente esuberanti.

Almeno non quelli proposti dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli, che ne aveva indicati 85.000. Non moltissimi, considerando i 3 milioni di lavoratori del settore, ma comunque troppi, quasi da tabù, secondo il premier. Meglio interventi mirati e specifici. L'idea sarebbe quella di un programma di prepensionamenti, o meglio di uscite anticipate strettamente legate all'ingresso di gio-

vani disoccupati o precari, vero obiettivo della misura.

Una spinta dovrebbe arrivare anche alla mobilità, quella che lo stesso Cottarelli aveva indicato come alternativa ai tagli e che si punta ad introdurre in modo obbligatorio ma «sano», rispettando cioè i diritti dei lavoratori ed eliminando gli ostacoli burocratici. Ultimo tema scottante quello degli stipendi dei dirigenti, anche se una bella stretta è di fatto già arrivata con il tetto a 240.000 euro imposto con la spending review.

Che il giorno clou sia effettivamente mercoledì o meno, i tempi comunque stringono e i sindacati sono già in trincea. Dopo un primo colloquio preliminare con la Madia, le organizzazioni non sono state più ascoltate dal governo ed ora chiedono a gran voce un confronto. «Sarebbe grave - afferma la Cgil - se, entro aprile, il Governo varasse una sconosciuta riforma della pubblica amministrazione senza alcun confronto e solo sulla base di slogan che fanno riferimento a ruspe, riduzione delle retribuzioni, esuberanti, mobilità obbligatoria e altro ancora». Sulla stessa linea la Cisl che ritiene: «Nel riconoscere che spettano alla politica le proposte di riforma, riteniamo sbagliato che non si approfondiscano preventivamente con le organizzazioni sindacali le decisioni da prendere, soprattutto quando interessano il futuro di migliaia di lavoratori», dice il se-

**IL MINISTRO
Pier Carlo
Padoan
responsabile
dell'Economia
e delle
Finanze**



gretario confederale Fulvio Giacomassi.

«E' questo un atteggiamento che lascia spazio più ai pregiudizi - continua Giacomassi - che ad una matura capacità di relazione e coinvolgimento delle parti sociali come l'attuale situazione richiederebbe. Dalle notizie di stampa emerge che la riforma della P.A. riguarderà prevalentemente interventi sulla dirigenza. Anche qui riteniamo che se non si definiscono gli ambiti delle responsabilità e gli obiettivi che devono perseguire le amministrazioni centrali e periferiche, il collegamento in atto con la revisione della spesa e della articolazione istituzionale dello stato, la riqualificazione dei fabbisogni, i livelli ed i costi standard, sarà difficile immaginare una riforma efficace e capace di ripensare in modo nuovo al ruolo della Pubblica amministrazione, rispetto alle politiche fin qui condotte dai vari governi. Inoltre riteniamo che dopo cinque anni di blocco della contrattazione, diversamente da come sta diffusamente avvenendo nel resto del mondo del lavoro privato».

La polemica

PERSAPARTE DI PIRELLA
www.spiegel.de
www.greenpeace.org

Il pollo transgenico di McDonald's che fa litigare Usa e Germania

L'azienda non mantiene l'impegno preso nel 2001. L'ira di Greenpeace "Servite veleni ai consumatori"



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO. I rapporti tra Europa e Stati Uniti d'America sono spesso difficili. Non solo sulla crisi con Mosca o sui poteri della National Security Agency. Anche su argomenti ecologici, quali il cibo transgenico, la vecchia coppia litiga da punti di vista opposti. Sta accadendo tra la Germania, il più ricco e popoloso paese dell'Unione europea, e McDonald's, il colosso del fast-food. Già, perché in una lettera inviata alla sezione tedesca di Greenpeace, McDonald's informa l'associazione ecologista di aver deciso di permettere di nuovo, dopo tredici anni, l'uso di cibo transgenico per l'allevamento dei polli che vengono

poi macellati per portare in ogni filiale i chickenburger e le chickenmccnuggets. Cibo transgenico, ritenuto normale dagli Usa ma temuto come tossico e pericoloso dagli europei.

La notizia è stata lanciata ieri mattina, con grande risalto, da Spiegel online, il sito del settimanale tedesco. Non è chiaro se sia stata Greenpeace a prendere l'iniziativa, chiedendo rassicurazioni negate nella risposta, o se invece tutto sia partito dal colosso-simbolo del fast-food made in Usa. Comunque McDonald's ha scritto nero su bianco, in una lettera all'associazione dei difensori della natura, che si ritira dall'impegno che aveva preso nel 2001. E cioè dal dovere deciso per scelta di rinunciare in tutto il territorio



europeo a vendere prodotti contenenti elementi transgenici.

Nel caso specifico, si tratta appunto dei chickenburger, quindi quel grosso, ipercalorico panino tondo pieno di salsa, con un po' di insalata e fette sot-

L'associazione ambientalista: "Solo un cent di risparmio per hamburger"

LE PROTESTE

In alto, una protesta davanti a McDonald's

tilissime di pomodoro, dove però l'hamburger è composto di chiara carne di pollo tritata, al posto del rosso manzo del "mccburger" normale. E poi anche delle chickenmccnuggets, insomma le polpettine panate che a prima vista sembrano

strane cotolette alla milanese in miniatura. «È questione di costi», afferma McDonald: non c'è abbastanza mangime non transgenico da garantire la produzione di carne di pollo a costi che si traducano in prezzi di vendita al fast-food abbastanza bassi per il consumatore.

«Ma ciò non influirà sulla qualità del prodotto», assicura il gigante. Che con oltre 1500 filiali (destinate a salire presto 1700), e ben 2,8 milioni di clienti al giorno, ha in Germania un mercato chiave. Peccato che le associazioni ecologiche tedesche siano sensibili e attente. «Se continuassero a usare mangime non transgenico il prezzo aumenterebbe solamente di un cent a porzione: è vergogno-

so, pensano solo al denaro», protesta Stephanie Toew-Rimkeit di Greenpeace, «e vi serviranno veleni e sostanze transgeniche cui la maggioranza dei consumatori è contraria». Insomma, avvertono gli ambientalisti, la prossima volta che vi sfamerete da McDonald's, in qualsiasi città del vecchio continente, potrete ingerire cibo con componenti transgeniche, senza saperlo. Magari senza neanche un avviso affisso all'ingresso del ristorante, o sul sito del gigante degli hamburger, o alla cassa dove i giovani dipendenti lavorano frenetici come manager giapponesi o sudcoreani ma per ben minori compensi retributivi. E la battaglia continua.

IL PERSONAGGIO

Una causa alla Bayer ecco l'ultima sfida di Erin Brockovich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Erin Brockovich, ve la ricordate la coraggiosa paladina dei diritti dei cittadini e dei consumatori, la bella ragazza dell'America profonda che sfida le multinazionali e ogni potente in nome della giustizia? Julia Roberts interpretò in un famoso film il personaggio reale, e nel 2001 vinse un Oscar. Raccontò la causa intentata e vinta contro la Pacific Gas Electric nel 1993 per la contaminazione delle acque della città di Hinkley in California per oltre 30 anni. E così Erin Brockovich divenne uno dei volti della star. Ma adesso Erin Brockovich, quella vera, torna in campo. Sfida una delle aziende global player più influenti del mondo, il colosso farmaceutico e chimico tedesco Bayer. L'attivista è mobilitata in appoggio alle ottomila donne americane, firmatarie di una petizione per chiedere il divieto di un prodotto della Bayer, un anticoncezionale meccanico concepito per chiudere le ovaie con l'installazione di un elemento ostacolo, che però a moltissime ha causato gravi problemi: dolori e depressioni violente, aumento di peso e serie disfunzioni mestruali.

«L'installazione di quel prodotto è irreversibile, le donne che lo avevano scelto non hanno diritto né possibilità di ripensarci e tornare indietro, lo voglio giustizia per loro», ha dichiarato Erin Brockovich citata da Spiegel online. Aggiungendo un tono conciliante: con la Bayer «voglio il dialogo», non il confronto muro contro muro.

È comunque un'avversaria temibile, quella che il gigante di Leverkusen, l'azienda famosa in tutto il mondo per l'Aspirina, si trova di fronte. Il prodotto si chiama Essure. E una delle sue vittime, Michelle Garcia, è stata l'iniziatrice della petizione collettiva. «Ho passato un periodo tremendo, dolori fortissimi, emorragie



IL FILM
In alto, Erin Brockovich. A sinistra la locandina del film con Julia Roberts sulla storia della paladina americana dei diritti umani

continue, credevo di morire». Le ottomila donne guidate da Erin Brockovich chiedono il ritiro del prodotto dal mercato. Per ora la Bayer non ha accettato un contatto diretto con Brockovich, ma promette «piena compassione» alle donne. Pur mettendo le mani avanti: «Nessun anticoncezionale che sia efficace e sicuro al cento per cento, è scritto anche sulle confezioni». Vedremo chi vincerà, come nel film.

(a. l.)

Università

Medicina, la scure delle graduatorie uno studente su tre dovrà andare fuori

Sono 117 i baresi che hanno superato il test di ammissione ma sono costretti adesso a iscriversi in un'altra città



L'interno di un'aula universitaria

«DALLA PRIMA DI CRONACA
FRANCESCA RUSSI

LA GRADUATORIA comprende i primi 10.120 ammessi in tutta Italia e tra questi ci sono proprio i 368 ragazzi che l'8 aprile scorso hanno sostenuto il test nel capoluogo pugliese e hanno indicato la "Aldo Moro" come prima scelta. Non ci sarà però posto per tutti: sono 237 i banchi riservati alle matricole di Medicina e Chirurgia e 14 quelli per gli aspiranti odontoiatri. Questo significa che un terzo dei giovani baresi dovrà andare in trasferta in un altro ateneo. Con tutto quello che comporta. Mantenersi in un'altra città vuol dire infatti pagare affitto e bollette e spendere soldi per pasti e trasporti. Costi che si vanno ad aggiungere alle tasse universitarie e ai prezzi già alti degli atlanti di anatomia e dei manuali di medicina. Non è detto poi che tutti siano in grado di affrontare queste spese e di richiedere sacrifici al-

queste non vanno bene». Gli studenti hanno ribadito anche davanti al ministro Stefania Giannini ieri a Foggia per l'inaugurazione dell'anno accademico. «Si è mostrata disponibile ad imbastire un confronto nazionale con

le associazioni studentesche soprattutto sulla questione del numero chiuso e sulla possibilità di aprire un dibattito sugli strumenti di selezione e sulla loro revisione. Non possiamo che essere disponibili a mettere le nostre

forze a servizio del confronto e della proposta, alla luce dell'apertura al dialogo - commenta Francesco Pagliarulo, coordinatore Rete della Conoscenza Puglia - Siamo però consci che ad oggi l'impegno del governo su scuo-

la e università non appare assolutamente soddisfacente». Bisognerà aspettare adesso il 12 maggio per la pubblicazione nominale delle graduatorie e il 20 maggio per gli elenchi con l'assegnazione delle sedi. Ad

ogni modo si può già dire che chi ha totalizzato un punteggio minimo di 36,80 potrà studiare Medicina a Bari, lo score si potrà abbassare con l'eventuale scorrimento delle graduatorie.

Il ministro Giannini a Foggia apre alla possibilità di modifica dell'accesso

e proprie famiglie. Insomma, fare i fuori sede non è per tutte le tasche. A conti fatti, il costo della vita può lievitare anche fino a 300 euro al mese, un intero stipendio in tempi di crisi. «Tra il costo letto, circa 250 euro, e le spese per mangiare, vestirsi, spostarsi, comprare i libri e pagare le tasse universitarie ci vogliono almeno 500 euro - ragiona Alessandro Castellana, coordinatore dell'associazione studentesca Link a Bari - e questo per quanto riguarda Bari, in altre città in cui il costo della vita è superiore, si può spendere anche di più». I 117 ragazzi baresi ammessi perché classificati nella graduatoria con un buon punteggio hanno sì diritto a un banchetto in una delle facoltà italiane selezionate, ma non a un posto letto e alla mensa, quelli dipendono dalle condizioni di reddito e dai sistemi di diritto allo studio regionali.

«Ad oggi si palesano sempre più problemi legati alle barriere all'accesso dei corsi universitari - prosegue Castellana - da un lato i ragazzi saranno costretti a spostarsi nonostante non ci siano adeguati sostegni e manchi un welfare universitario reale; dall'altro, lo sostiene anche l'Ordine dei medici, si profila, con il numero chiuso, l'incapacità di garantire il servizio di sanità pubblica perché il numero dei medici non è adeguato al bisogno. Siamo contrari al numero chiuso ma, al di là della posizione ideologica, occorre aprire un dibattito serio sulle modalità di selezione perché è evidente che

IL DOSSIER

Crisi, boom di richieste per farmaci



È in aumento la povertà sanitaria a Bari: nel 2014 è infatti aumentato del 42% il fabbisogno di medicinali rispetto agli stessi mesi (da gennaio a fine aprile) del 2013. Lo rende noto la Fondazione Banco Farmaceutico. In sostanza, si evidenzia, sono in aumento le famiglie e gli anziani che non hanno più la possibilità di acquistare i medicinali nemmeno quelli con ricetta medica. 136 centri di aiuto presenti in città, come l'Associazione Promozione Sociale Migrantes, il Centro Medico Beato Giacomo, Comunità di Sant'Egidio, il Gruppo Missionario Parrocchia S. Gerardo Maiella, e alcune Caritas, hanno fatto richiesta alla Fondazione Banco Farmaceutico, solo per i primi mesi del 2014, di oltre 2000 confezioni di medicinali, con una media di 254 confezioni per ogni ente rispetto alle 179 del 2013. A fronte di questo fabbisogno, cresce anche la generosità dei cittadini baresi: è aumentata infatti del 13,5% rispetto al 2013, la donazione di farmaci durante la Giornata di Raccolta di febbraio 2014, portando il raccolto a sfiorare le 1500 confezioni.

«Sono dati - spiega Francesco Di Molfetta, delegato della Fondazione Banco Farmaceutico di Bari-Bat - che ci devono fare riflettere sulla situazione di disagio che colpisce ormai sempre più famiglie ed anziani soli. Occorre rafforzare sempre più la rete di solidarietà e in tale contesto auspico che quanto prima possa partire anche qui a Bari il recupero dei farmaci ancora validi non utilizzati dai cittadini (già partito a Roma, Milano, Varese e Torino), che sarà sicuramente un ulteriore strumento per contrastare la povertà sanitaria».

L'operazione

“No a 100 miliardi” AstraZeneca resiste Pfizer verso il rilancio

Per il gruppo farmaceutico inglese l'offerta è troppo bassa ma la Borsa crede alla fusione e il titolo sale del 17%

ARTURO ZAMPAGNONE

NEW YORK. Anche il colosso farmaceutico Pfizer è stato contagiato dalla febbre delle maxi-fusioni che dall'inizio dell'anno ha già portato ad accordi per oltre mille miliardi di dollari in giro per il mondo, di cui 127 miliardi solo per Big Pharma, come vengono chiamati i protagonisti del settore farmaceutico. Ieri Ian Read, chief executive della Pfizer, ha confermato di aver riaperto l'offensiva per l'acquisizione del gruppo londinese AstraZeneca. Già a gennaio 2014 c'erano stati dei brevi negoziati tra le due società, poi interrotti da Pascal Soriot, capo della AstraZeneca, che riteneva (e continua a pensare) che la cifra ipotizzata per l'operazione, circa 100 miliardi di cui 30 per cento in contanti e 70 per cento in azioni Pfizer, fosse troppo distante dal vero valore della sua holding.

«Noi vogliamo comprare, loro vogliono vendere: è chiaro che diranno sempre che la nostra proposta sottovaluta l'AstraZeneca», ha detto ieri Read, con toni un po' ironici, spiegando che gli inglesi non hanno voluto aprire trattative vere e proprie e che, per il momento, i due gruppi studiano assieme a banchieri e avvocati come meglio procedere. La Pfizer, che entro il termine del 26 maggio dovrebbe presentare una proposta ufficiale, sembra comunque avere le idee chiare. La sua conquista della AstraZeneca avrebbe tre obiettivi principali: primo, creando il più grande gigante mondiale del comparto, le permetterebbe di disporre anche dei farmaci anti-cancro di nuova generazione, basati sulle immunoterapie, che i ricercatori britannici hanno messo a punto.

Il secondo obiettivo di Read è di natura fiscale: il suo sogno è di trasferire la sede della nuova holding formata dalla fusione Pfizer-AstraZeneca in Gran Bretagna, in modo non solo da usufruire delle aliquote inglesi sui profitti societari, che sono più convenienti di quelle americane (circa 22 per cento rispetto a 38), ma anche di poter riportare nel bilancio quei 70 miliardi di dollari di utili accumulati nelle sedi all'estero. Se la Pfizer li trasferisse negli Stati Uniti sarebbe costretta a pagare di tasse una cifra proibitiva. Secondo i piani di Read, la sede operativa del nuovo gruppo resterebbe a New York, dove continuerebbe a essere quotato in Borsa.

La terza giustificazione della mossa di Read riguarda le prospettive interne. Dal 2011, quando ha assunto l'incarico al vertice, il manager ha già ristrutturato profondamente il gruppo, procedendo ad alcune dimissioni, a cominciare dai prodotti veterinari, e riorganizzandolo in tre grandi divi-

Può nascere un colosso 300 miliardi di dollari di capitalizzazione e 150 mila dipendenti

sioni. Ma nel frattempo la riforma sanitaria americana lascia intravedere maggiori difficoltà nel business tradizionale, mentre stanno per andare a scadenza alcuni brevetti della Pfizer, aprendo così le porte alla concorrenza di prodotti generici. Di qui l'interesse di rilanciare il gruppo attraverso una maxi-fusione.

Le due aziende hanno di-



menzioni già molto consistenti. La Pfizer ha 78 mila dipendenti, 196 miliardi di capitalizzazione di borsa, 51,58 miliardi di dollari di fatturato (2013) e 22 miliardi di utile netto. La AstraZeneca ha 51 mila dipendenti, 101 miliardi di dollari di capitalizzazione di Borsa, 25,7 miliardi di fatturato e 2,47 miliardi di utile netto. Qualche analista punta il dito su alcune

difficoltà che potrebbero sorgere nell'integrare due gruppi così grossi. «Ma abbiamo già molta esperienza in fusioni del genere», taglia corto Read, il cui vero ostacolo resta quello del prezzo dell'operazione AstraZeneca. Secondo gli esperti, è improbabile che i britannici si accontentino delle 46,61 sterline per azione, offerte a gennaio dalla Pfizer, né

che basti loro il 30 per cento della cifra in contanti: ai per sé Wall Street è sui mmi storici e c'è chi teme un versione di rotta nel prossimo futuro. Di sicuro, ieri, con l'annuncio i titoli del gruppo britannico sono saliti del 17 per cento e qualche esperto ritiene che il prezzo finale sarà inferiore alle 50 sterline

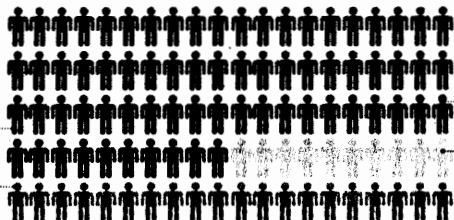
© RIPRODUZIONE IN

IN CIFRE

DOPO ICTUS

40% dei pazienti rimane con un deficit severo

20% Muore entro 6 mesi



30% Si ritrova in un ospedale attrezzato per disabili

10% Non subisce danni permanenti

STROKE UNIT IN ITALIA

156 strutture specializzate di soccorso per ictus nel 2012. Dati da Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale (ALICE)



Solo 1 paziente su 3 arriva in tempo utile in una stroke unit

96 Al Nord

36 Al Centro

24 Al Sud

GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'arteria si può disostruire (trombolisi) entro



4h 30min dall'ictus



Tetano

Ogni anno 1 neonato su 5 non viene protetto dalle vaccinazioni salvavita nel Terzo Mondo perché non vi è una catena del freddo affidabile. È l'allarme di Medici senza frontiere (MSF) diffuso insieme a uno studio su un vaccino anti-tetano. Msf ha dimostrato che questo vaccino può essere utilizzato in tutta sicurezza anche al di fuori della catena del freddo e chiede che le industrie facciano queste indagini per migliorare la prevenzione nei paesi poveri

Cardiopatia

Lo studio su un piccolo verme migliorerà prevenzione e cura di una malattia causata da un tumore che produce una immunoglobulina monoclonale che si deposita in numerosi organi. Quello nel cuore è il più grave perché determina le prospettive di vita del paziente. Su Blood i risultati della ricerca svolta dal Dipartimento di Biochimica e Farmacologia Molecolare (diretto da Mario Salmona) del Mario Negri e il Centro per lo Studio e la Cura delle Amiloidosi Sistemiche (diretto da Giampaolo Merlini) del Policlinico San Matteo di Pavia

Istiocitosi

All'Irccs San Raffaele scoperto il gene che causa la Erdheim-Chester una istiocitosi, rara patologia in cui cellule immunitarie (gli istiociti) invadono tessuti del corpo causando dolori ossei, danni ai reni o al cuore, problemi al sistema nervoso centrale. Lo studio coordinato da Lorenzo Dagna ha dimostrato che tutti i malati di Erdheim-Chester hanno una specifica mutazione nel gene Braf

Anticoagulanti. I 600 mila italiani con fibrillazione

atriale seguono per tutta la vita una cura contro la formazione di trombi

I vantaggi del trattamento di ultima generazione rispetto a quello attuale

Nuovi farmaci protegggi-ictus Guida pratica

ERNESTO DI CIANNI*

V PAZIENTI più informati ad ogni occasione mi chiedono: «Dottore, è arrivato il momento di cambiare?». Sono soggetti con fibrillazione atriale e si riferiscono alla sostituzione del farmaco in uso, il Warfarin o altri inibitori della vitamina K, con uno dei nuovi anticoagulanti orali. Qual è il motivo della trepidante attesa?

Hanno letto che, passando ai trattamenti di ultima generazione, non dovranno più sottoporsi al frequente prelievo di sangue per eseguire un'analisi che serve a misurare il tempo di protrombina (PT). E quindi, dopo, non sarà necessario contattare il medico di famiglia o il cardiologo per comunicare l'esito dell'esame e ricevere istruzioni su come modificare la dose del farmaco da assumere. La procedura può sembrare complessa, ma è indispensabile perché valori del PT più bassi o più alti di quelli terapeutici espongono il paziente a un maggior rischio di eventi emorragici, all'opposto, trombo-embolici (TEV da Trombo-Embolismo-Venoso).

Molti pazienti anziani, tuttavia, per difficoltà contingenti, magari perché scarsamente autonomi, con difficoltà a raggiungere il laboratorio di analisi o a destreggiarsi tra referti e posologie variabili, preferiscono non assumere il farmaco anticoagulante, ma seguire tera-

pie alternative. Ciò li espone a un maggior rischio di TEV e di ictus cerebrale. Si stima che questi pazienti siano almeno il 40% di tutti quelli con fibrillazione atriale. Soprattutto per loro è arrivato il momento di cambiare.

La malattia costituisce l'aritmia cardiaca in assoluto più frequente, colpisce il 2,5% dei pazienti oltre i 65 anni e arriva a sfiorare il 20% in età avanzata, tra gli 85 e i 90 anni. In Italia, si calcola che siano 600.000 i soggetti con fibrillazione atriale e che ogni anno se ne aggiungano almeno 100.000. I nuovi anticoagulanti orali sono prescrivibili in tutti i casi di fibrillazione atriale? A patto che l'aritmia non sia provocata da una patologia valvolare cardiaca, nella maggior parte dei casi, in pazienti al di sopra dei 65 anni, sì. Al di sotto di tale età, l'indicazione è legata alla presenza di fattori di rischio di natura cardiovascolare (un precedente embolico o insufficienza cardiaca).

Ci sono altri due buoni motivi per lasciare il vecchio anticoagulante: strappare la lista degli alimenti proibiti (prezzemolo e verza) e di quelli da mangiare con moderazione (molte verdure tra cui broccoli, cavoli, spinaci, cime di rapa e lattuga), e avere la possibilità di praticare contemporaneamente altre terapie, prima interdette in parte o del tutto, oppure attuabili solo sotto stretto monitoraggio del PT (ogni 5-7 giorni).

Inuovi anticoagulanti, infatti, non pre-

sentano interferenze con gli alimenti e conservano solo poche interazioni pericolose con altri medicinali: gli antimicotici sistemici azolici, i farmaci anti-HIV inibitori delle proteasi, la rifampicina e alcuni antiipertensivi.

Di questa nuova categoria di farmaci, sono disponibili per ora tre prodotti: apixaban, dabigatran e rivaroxaban. E tra non molto ne vedremo un quarto sulla scena: l'edoxaban. I primi due devono essere assunti ogni 12 ore, mentre per il terzo è sufficiente una sola somministrazione giornaliera.

Sono validi anche nel ridurre il rischio post-operatorio di TEV, negli interventi di sostituzione protesica dell'anca o del ginocchio, avendo evidenziato (principalmente il rivaroxaban) una discreta superiorità nei confronti delle eparine BPM (quelle più recenti, a basso peso

Dall'aritmia all'ictus

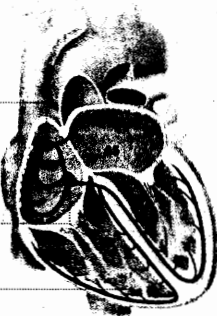
LEGENDA AD: ATRIO DESTRO | AS: ATRIO SINISTRO | VD: VENTRICOLO DESTRO | VS: VENTRICOLO SINISTRO

CONTRAZIONE NORMALE

Il nodo senoatriale dà inizio all'impulso elettrico che poi si diffonde attraverso le pareti degli atri e provoca la loro contrazione

Il nodo atrioventricolare rallenta l'impulso prima dell'arrivo ai ventricoli

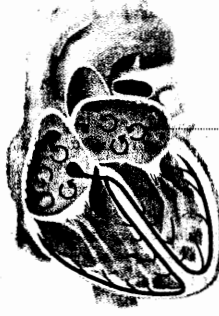
Gli impulsi percorrono le pareti dei ventricoli e provocano la loro contrazione



FIBRILLAZIONE ATRIALE (FA)

Movimenti irregolari Gli impulsi elettrici sono tanti e inefficaci ai fini della propulsione del sangue

ARITMIA A causa di questa anomalia il battito cardiaco diviene irregolare



COS'È UN COAGULO È un tappo di plastrine, globuli rossi e bianchi, rinforzato di filamenti proteici (fibrina)

A CAUSA DELLA FIBRILLAZIONE ATRIALE

20% di tutti gli ictus



Il coagulo entra nel circolo sanguigno attraverso l'arteria carotide, raggiunge il cervello.

L'aritmia favorisce la formazione di un coagulo (trombo).

COME AVVIENE L'ICTUS

DI TIPO ISCHEMICO

È causato dal blocco della circolazione in una zona del cervello

90%
di tutti
gli ictus



Flusso di sangue ostruito

Coagulo
Trombo che si forma nel cuore o sulle pareti arteriosclerotiche si stacca e blocca un vaso nel cervello (tromboembolia)

DI TIPO EMORRAGICO

È causato dall'improvvisa rottura di un'arteria cerebrale

10%
di tutti
gli ictus



Lesione della parete arteriosa perché indebolita da un ictus ischemico precedente, dalla pressione alta o da altri fattori

Rottura della parete arteriosa



Fuoriuscita del sangue nel cervello che interferisce con la sua funzione

molecolare). Hanno tutti dimostrato inoltre di non essere inferiori al trattamento con gli inibitori della vitamina K (Warfarin e derivati), nella prevenzione dell'ictus cerebrale e degli altri eventi trombo-embolici.

Tuttavia, non sono privi di effetti collaterali. Alla pari dei vecchi farmaci, mantengono il rischio emorragico: possono essere colpiti principalmente i soggetti predisposti, come i portatori di ulcera del tratto digerente, o di ipertensione arteriosa non controllata o di malformazioni vascolari. Alcuni studi mostrano una minore incidenza di eventi critici a favore dei nuovi farmaci, ma l'attenzione deve restare alta. Come pure bisogna monitorare la funzionalità epatica e renale, poiché una drastica riduzione dell'efficienza di tali organi costituisce una controindicazione all'impiego dei nuovi anticoagulanti.

Spetta al medico di famiglia valutare di volta in volta l'opportunità del trattamento, ma non basta: il paziente deve recarsi in un ambulatorio ospedaliero per ottenere il "Piano Terapeutico" necessario per la prescrizione del farmaco.

* Medico di base Asl Napoli 3 sud, Ercolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

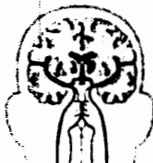
IL DANNO CEREBRALE DOPO L'ICTUS

Funzione del cervello diminuita

Zona con morte neuronale



TIA (Transit Ischemic Attack)
Un vaso del cervello viene temporaneamente ostruito



ICTUS
Un vaso del cervello viene bloccato completamente o ostruito per tempo prolungato

CUORE.

Quella miriade di micro battiti ormai inutili

ALCUNE cellule del cuore sono specializzate nella conduzione dell'impulso elettrico. Con fasci e fibre fanno una rete che porta lo stimolo della contrazione muscolare, in modo ordinato e sequenziale nelle camere cardiache. Come in tutti i migliori impianti, col passare degli anni, si possono verificare dei guasti. Così l'impulso nasce e si trasmette in modo caotico e l'atrio non si contrae più in maniera sinergica. La corrente disordinata si traduce in un movimento incoerente e inefficace (fibrillazione e non contrazione). Parte del sangue, che aspetta la spinta per tuffarsi nel ventricolo, ristagna nelle zone periferiche dell'atrio, col rischio di dar luogo a coaguli, il più delle volte adesi alle pareti. Quando questi coaguli si staccano inizia il loro viaggio nel torrente ematico, che spesso si conclude in un capillare del cervello.

(e. d. cianni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanti
Gli italiani che in questo momento hanno fibrillazione atriale sono 600 mila



Aumento
Ogni anno 100 mila italiani sviluppano la fibrillazione atriale spesso asintomatica

CERVELLO.

Se la vittima dell'aritmia è l'encefalo

IL TROMBO che viaggia nel torrente ematico si fermerà quando imboccherà un'arteriola o un capillare più piccolo del suo diametro. L'occlusione parziale o totale del vaso, priverà il tessuto dell'ossigeno portato dal sangue che gli è necessario ed indispensabile per svolgere le proprie funzioni.

Il cervello è l'organo più sensibile all'evento trombo-embolico e reagisce con gravità proporzionale alla grandezza dell'embolo. Si va dall'ictus fulminante a sintomi molto sfumati, quando si tratta di microemboli. In molti casi si verifica una microembolia diffusa e a più riprese, che comporta un progressivo decadimento delle funzioni cerebrali, talvolta scambiato per naturale involuzione senile.

(e. d. cianni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempo
Ogni 3 minuti in Italia avviene un ictus. Che ogni ora causa 7 decessi

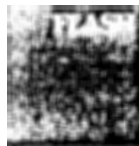


Chi trattare
I farmaci che "sciogliono" il coagulo non si danno a chi sta migliorando

Epilessia. Le parole dei malati in un volume in occasione della Giornata nazionale

Esempio di medicina narrativa ascoltare il loro punto di vista. Trentamila casi l'anno in Italia

Poesia dalle crisi La voce ai pazienti



Iniziativa

Per la Giornata dell'epilessia, 4 maggio, varie iniziative e stand della Lega Italiana contro l'Epilessia (Lice). Info e luoghi su www.lice.it

Slogan

"L'epilessia coglie di sorpresa! Gioca d'anticipo, sostieni la ricerca": questo il claim della Giornata dell'epilessia. Possibile sostenere con il 5X1000 l'Impresa della Fondazione Lice (c.f. 97609380585).

Diagnosi

Nuova definizione pratica di epilessia ad opera della task force di esperti della International League against epilepsy (Ilae). Il documento (pubblicato su *Epilepsia*) cerca di aumentare il dettaglio per le diagnosi, rispetto alla definizione del 2005. Ora vengono inclusi soggetti con almeno due episodi convulsivi spontanei, ma anche persone con una sola crisi, esplicitando i criteri di rischio per le recidive. Secondo Robert Fischer, ricercatore alla Stanford university school of medicine e membro del gruppo di esperti - il testo del 2005 non teneva conto del fatto che l'epilessia è già presente dopo una crisi spontanea, e che in questi casi c'è già un rischio elevato di un secondo episodio convulsivo.

Ritiro

A causa di un potenziale rischio di contaminazione presso il sito di produzione in Gran Bretagna, il farmaco Buccolam (midazolam soluzione oromucosale) è stato ritirato anche in Italia dall'11 aprile. L'Aifa, Agenzia del farmaco, informa che finché la fornitura non sarà ripristinata, vanno usati medicinali alternativi.

A volte non abito qui



Lice onlus

"A volte non abito qui", a cura di Oriano Mecarelli (Fond. Epilessia Lice onlus) Info 0685355590. A breve il concorso per video-makers "La mia epilessia, il mio video"

PAROLE per raccontare l'epilessia: dalla selezione di oltre 120 racconti e poesie del concorso di medicina narrativa lanciato un anno fa dalla Fondazione Epilessia Lice onlus (ora raccolti in un volume presentato per la Giornata dell'epilessia del 4 maggio e di cui pubblichiamo parte della introduzione) nasce un dialogo intenso, fatto di emozioni, storie vissute, fantasie. Cinquecentomila persone in Italia, 30 mila nuovi casi l'anno, spesso una malattia vissuta con discriminazione, disagio e vergogna. Racconta Oriano

MARIA VACCARELLA*



UAL è il contributo che la medicina narrativa può fornire all'epilettologia? Che cosa possiamo imparare dall'ascolto delle storie di epilessia? (...) L'epilessia è una patologia dalla storia socio-culturale complessa: l'improvvisa perdita di controllo motorio in situazioni sociali ha incoraggiato nei secoli il proliferare di paure infondate e spiegazioni fantasiose, che attribuivano l'incorrere degli attacchi alle cause più disparate, dalla punizione divina alla possessione de-

monica fino alle capacità divinatorie. Sebbene varino di nazione in nazione, le pratiche discriminatorie e i pregiudizi nei confronti dei pazienti con epilessia sono riscontrabili a tutte le latitudini (...)

Ecco, dunque, un primo risultato di questo libro: il suo valore di testimonianza autentica, a vantaggio di ogni lettore che voglia avvicinarsi al mondo dell'epilessia senza pregiudizi. Tra le sue pagine si scoprirà come convivere con l'epilessia significhi non solo vivere la dissociazione dal proprio corpo e la frammentazione della realtà circostante, ma anche avver-

Mecarelli (ambulatorio neurofisiopatologia, Policlinico Umberto I di Roma) che il concorso nasce da un editoriale sul *Lancet* ed è stata un'"esperienza esaltante". "Vorrei informare le signorie vostre che a volte non abito qui. Mi prendo una pausa...", recita la poesia che ha dato il titolo al libro. E così immagini quotidiane della «filastrocca tremolina... Sto per bere giù in cucina e mi vola la tazzina»; oppure «Aspetto. Si riaffaccerà senza bussare, senza chiedere permesso, senza alcun "posso?"».

ture un ciclico senso di rinascita e di conforto. L'alternarsi di luci e ombre è una metafora frequente della perdita di coscienza. Esperienze comuni quali la nebbia, la notte e il buio si caricano di significati simbolici nel tentativo di comunicare la percezione soggettiva della crisi: un senso di smarrimento temporaneo, un'«invisibilità» tanto problematica quanto, alle volte, paradossalmente rassicurante. E su tutto, il tempo e il ritmo - elementi fondanti di ogni racconto e poesia - che si contraggono e si distendono in modo imprevedibile, nell'epilessia così come nelle storie che essa genera.

Se intendiamo la medicina narrativa come sviluppo delle competenze narrative nei professionisti sanitari e incentivo all'espressione della soggettività dei pazienti, essa si rivelerà uno strumento prezioso per una epilettologia volta ad affrontare l'epilessia da un punto di vista interdiscorsivo e interdisciplinare, in quanto fenomeno medico, sociale e simbolico. Le poesie e i racconti in questo volume evidenziano svariati aspetti psicosociali dell'epilessia: dal senso di incompiutezza e solitudine al contributo fondamentale che l'affetto dei propri cari può fornire, fino alla riscoperta della felicità del paziente. Con grande lucidità ed emozione, le poesie e i racconti di epilessia ci riferiscono di attese disilluse e adolescenze negate, di giudizi affrettati e pregiudizi atavici, senza tralasciare esempi di ammirevole tenacia e coraggio.

Altrettanto rilevante è il richiamo ricorrente al mondo dell'infanzia, con le sue atmosfere da fiaba, i supereroi e i mo-

Adolescenze negate, disillusioni e pregiudizi atavici. Ma anche forti modelli di tenacia e coraggio

stri. Un tentativo forse di ritornare a guardare l'epilessia con occhi innocenti, che non siano stati ancora esposti a precetti e superstizioni. Oppure un tentativo di svincolarsi dalla fredda ragione a favore di un atteggiamento più creativo e fantasioso, in grado di comprendere e accogliere esperienze che sfuggono alla normatività. Tra le tante sfide che la medicina occidentale si trova a fronteggiare oggi resta il quesito su come mettere in atto pratiche antidiscriminatorie che favoriscano l'abbandono del ruolo subordinato del paziente e ne incoraggino una partecipazione sempre più determinante nella gestione della malattia. Nel caso dell'epilessia, questo risultato è inevitabilmente compromesso, se si trascura la relazione dialogica tra epilettologia e società. (...) curare l'epilessia significa guardare al vero e proprio senso di benessere del paziente, oltre il controllo delle crisi. (...) ci resta questo volume a insegnarci come "ascoltare l'epilessia".

* Centre for the Humanities and Health, King's College London

PER SAPERNE DI PIÙ
www.eaustockholm2014.org
www.siu.it

Prostata. Dal congresso europeo degli urologi buone notizie anche su recidive locali e metastasi. 48 mila nuove diagnosi di tumore su centomila biopsie eseguite

Casi in aumento Ma migliorano anche le cure

Tumore alla prostata



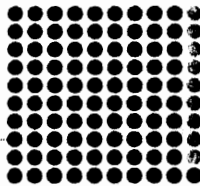
NEL MONDO
1 milione
di uomini colpiti



IN EUROPA
214
casi ogni mille
uomini e aumenta
del 2,5% annuo

IN ITALIA
nel 2012,
48.000 nuove
diagnosi
dalle 100 mila
biopsie eseguite.

91%
sopravvivenza a 5
anni dalla diagnosi



ALDO FRANCO DE ROSE*

STOCOLMA
L'INCIDENZA del tumore alla prostata è in aumento. Nel mondo ogni anno colpisce un milione di persone mentre in Europa si registrano 214 casi ogni 1000 uomini (in prevalenza anziani perché l'incidenza aumenta con l'età), con un aumento costante del 2,5% annuo. In Italia, nel 2012, sono state registrate 48.000 nuove diagnosi a fronte delle 100 mila biopsie eseguite. È questa la radiografia del tumore prostatico presentata al congresso degli urologi europei, che si è appena concluso a Stoccolma. Ma c'è una buona notizia: la mortalità è in calo, la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi ora è il 91%. Questo perché si interviene sempre prima con chirurgia e radioterapia. E per la diffusione delle terapie contro le recidive locali e le metastasi che, nonostante la diagnosi precoce, fanno scoprire la neoplasia ancora nel 18-28% dei casi.

Al congresso sono state illustrate due importanti novità. La prima è costituita da un radionuclide, il radio223 (Xofigo), che emana delle radiazioni alfa, della Bayer, l'altra è un farmaco antiandrogeno, l'enzalutamide (Xtanti) dell'Astellas.

Il meccanismo del radionuclide è molto particolare: iniettato per via endovenosa una volta ogni 28 giorni per 6 mesi, esso si inserisce solo dove il metabolismo dell'osso è più attivo, legandosi quindi alle metastasi ossee che vengono successivamente distrutte. Infatti le radiazioni alfa hanno un raggio di azione molto corto, 100 mi-

Un radionuclide per via endovenosa molto efficace contro le metastasi ossee

cron, pari a dieci diametri cellulari; questo consente di liberare una grossa energia che provoca una doppia rottura del Dna, e non una, come le altre radiazioni, con il risultato di una maggiore efficacia nella distruzione delle cellule tumorali e un risparmio delle cellule sane intorno alle metastasi e di quelle del midollo osseo.

Il risultato più immediato è la remissione del dolore, mentre dall'analisi dei dati degli studi, a cui hanno partecipato anche cinque centri italiani, si è evidenziato principalmente un aumento della sopravvivenza rispetto al placebo, e dopo fallimento della chemioterapia: 48% a 18 mesi e 30% a 36 mesi rispetto al placebo. Il trattamento è riservato a tutte le persone con dolore da metastasi ossee, il principale bersaglio del tumore, utilizzando come indice di efficacia le variazioni al ribasso della fosfatasi alcalina e non del Psa e può essere somministrato anche nella insufficienza epatica e renale, essendo eliminato con le feci.

L'enzalutamide (Xtanti) è invece un antiandrogeno, che rispetto al recente abiraterone, si differenzia perché non deve essere somministrato con il cortisone, non sopprime la produzione di testosterone, ma inibisce completamente i recettori degli androgeni e induce la morte delle cellule tumorali (apoptosi). Anche l'en-

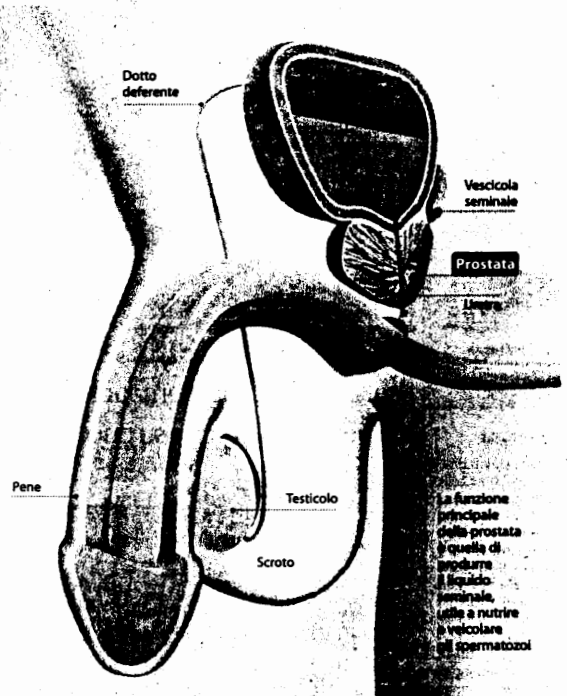
zalutamide, è stata assunta da soggetti con metastasi e insuccesso alla chemioterapia (docetaxel), dimostrando una ottima efficacia nell'aumentare la sopravvivenza del 30%, rispetto al placebo ma soprattutto contribuendo ad una migliore qualità di vita.

La dose giornaliera è di 160 mg, (4 cps da 40 mg) mentre l'efficacia della terapia viene osservata mediante la riduzione del Psa. Tra gli effetti

collaterali sono riportate vampate di calore, molto raramente, confusione e convulsioni (0,8%). Entrambi i farmaci approvati dall'Agenzia del farmaco sono in attesa della contrattazione del prezzo prima di poter essere acquistati dagli ospedali.

*Specialista Urologo e Andrologo
Clinica Urologica, Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La funzione principale della prostata è quella di produrre il liquido seminale, utile a nutrire e veicolare gli spermatozoi

STADIO I
Tumore molto piccolo circoscritto alla prostata, visibile solo con biopsia dopo riscontro di alti livelli di Psa



STADIO II
Tumore circoscritto alla prostata, ma palpabile all'esplorazione rettale o visibile all'ecografia



STADIO III
Tumore che si è diffuso oltre la prostata e che ha invaso la capsula (III-a) o le vescicole seminali (III-b)



STADIO IV
Tumore che si è diffuso oltre la prostata e che ha invaso i tessuti adiacenti (linfonodi, ossa, organi, ecc)



FORTE: RIELABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA-SALUTE / CONGRESSO DELLA SOCIETÀ EUROPEA DI UROLOGIA, STOCOLMA, 2014

PER SAPERNE DI PIÙ

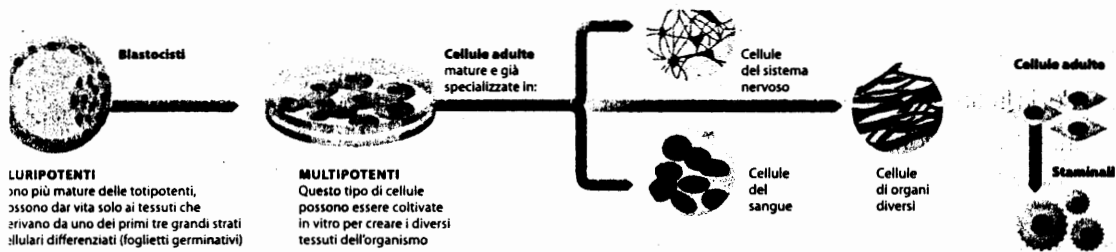
Cistite

L'acido ialuronico in combinazione con il condroitin solfato (aluril*) ha dimostrato una ottima efficacia nel combattere le diverse forme di cistite: riduzione di quelle batteriche recidivanti che, colpiscono una donna su sette; efficacia nella cistite interstiziale, sconosciuta anche come sindrome del dolore pelvico, ma in cui nelle cistiti che si verificano durante i cicli dopo la terapia adriatica per tumore della prostata o delle metastasi. Gli studi sono stati presentati al congresso degli urologi europei di Stoccolma da Mauro Mervigi, professore all'università di Roma, che ha confrontato l'efficacia della combinazione con il metilsulfonilmetano (MSO), uno degli standard terapeutici per la patologia, approvato dall'FDA negli Usa. Miglioramenti nel medio periodo (a sei mesi). (a.f.d.r.)

Impotenza

Un paziente su due con disfunzione erettile, nel 70% dei casi soffre anche di ipertrofia prostatica benigna; se lasciato inalterato entro poche settimane dall'inizio della terapia, abbandona la terapia quotidiana con i farmaci, invece il medico prescrive il "tutor" della disfunzione erettile, la sildenafil, la cui efficacia è dimostrabile per la maggioranza di loro: dimostra uno studio su circa 1000 uomini in terapia con il sildenafil, presentato al congresso degli urologi europei da parte del professor Vincenzo Mirone (Università Federico II Napoli) e Ferdinando Fusco, urologo sempre a Napoli. (a.f.d.r.)

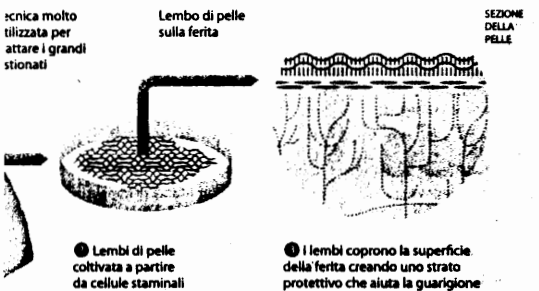
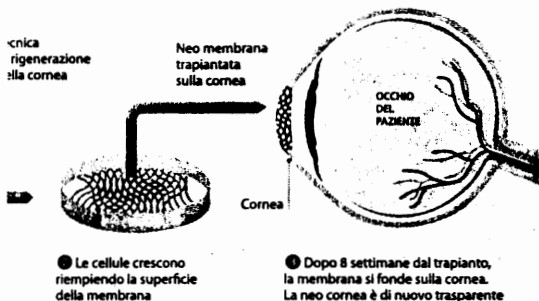
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STAMINALI "ARTIFICIALI"

CELLULE IPSC
 (Induced Pluripotent Stem Cells)
 Cellule pluripotenti prodotte in vitro a partire da cellule adulte nelle quali vengono introdotti particolari geni

CELLULE STAP
 (Stimulus-Triggered Acquisition of Pluripotency Cell). Cellule pluripotenti prodotte da cellule somatiche, grazie a bagno acido, stress fisico, ecc



SPERIMENTAZIONI
Primo impianto 57 anni fa
E oggi si provano in tutte le aree della medicina
A mesi i risultati sulla Sla

IL PRIMO trapianto di cellule staminali ematopoietiche è stato realizzato nel 1957 da Donald Thomas, premiato con Nobel nel 1990. Oggi sono oltre 70 le malattie maligne e non, trattate regolarmente col trapianto di midollo, grazie alla collaborazione di 19 società scientifiche internazionali, che hanno stabilito gli standard della procedura. E intanto la ricerca sulle staminali ha contagiato tutti i campi della medicina.

A fine gennaio 2014 al San Raffaele di Milano il primo trapianto di staminali su un paziente con neuromielite ottica,

mentre la onlus Revert, coordinata da Angelo Vescovi, direttore Scientifico dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Pio (San Giovanni Rotondo), entro la fine dell'anno annuncerà i risultati di uno studio di fase 1 sulle staminali cerebrali fetali in 18 pazienti con sclerosi laterale amiotrofica (SLA). Uno studio parallelo è in corso alla Emory University di Atlanta (Usa). In Italia si indaga su Parkinson e sclerosi multipla con staminali mesenchimali.

«Nei diabete - spiega Lorenzo Piemonti, vice direttore del Diabetes Research Institute IRCCS

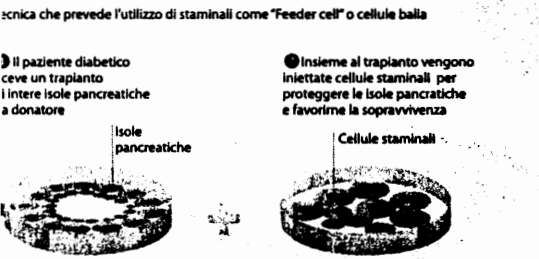
San Raffaele - la californiana Viacyte è al momento la più vicina ad una ricerca sull'uomo; è riuscita ad accelerare la differenziazione di staminali embrionali in cellule produttrici di insulina. Nei trial sull'uomo, previsti nel 2015, queste cellule saranno trapiantate "ingabbiate" in un supporto grande come una carta di credito per poterle espiantare subito in caso di problemi. Le staminali nel diabete vengono usate anche come "feeder cell" (cellule balia); per questo si usano staminali mesenchimali con attività immunomodul-

Diabete, si sfrutta la loro capacità di fare da "balia" alle altre cellule
scernendo fattori di crescita

lante, di citoprotezione e di rilascio di fattori di crescita; è allo studio la possibilità di trapiantarle insieme alle isole pancreatiche per favorirne la sopravvivenza, sfruttando la capacità di supportare il trapianto.

(mr. montebelli)

PANCREAS



RENE



SOURCE: RILABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA SALUTE

Ma naturalmente sono moltissime le ricerche sull'uso delle staminali per rigenerare tessuti danneggiati o per trattare tumori solidi o del sangue. Per lo più, in questi trial vengono utilizzate le staminali mesenchimali, derivate dal grasso, dal midollo osseo o dal tessuto connettivo; meno le staminali derivate dal sangue e quelle adulte estratte dai vari tessuti. Tra gli studi più avanzati ci sono quelli per trattare ossa, pelle e cornee danneggiate da traumi o malattie; dalle staminali dell'occhio, ad esempio si può coltivare una "neocornea" per trattare alcune patologie ocu-

lari. Ma si tratta di studi sperimentali; nessuna di queste applicazioni ha ricevuto il via delle autorità regolatorie europee.

Eppure, su Internet, si cura già tutto con le staminali, dalla calvizie alla sclerosi multipla. Se va bene ci si perdono tempo e soldi, ma a volte si portano a casa anche danni gravi. Legittima l'invocazione di trial clinici con staminali più agili e veloci; altra, è far leva sulla disperazione della gente, per estorcere denaro, senza preoccuparsi dell'utilità e dei pericoli delle "cellule della speranza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giappone

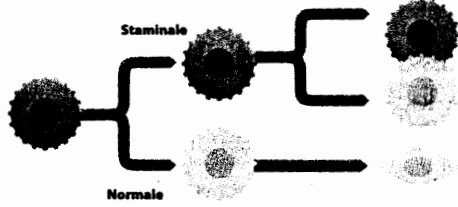
L'ultima frontiera si chiama iPSC (induced pluripotent stem cells); nel 2007 si è scoperto come trasformare cellule adulte della pelle o del sangue in staminali pluripotenti simili alle embrionarie; prossimo obiettivo è riprogrammarle in staminali adulte dei tessuti desiderati. Le iPSC sono valse a Shinya Yamanaka e sir John Gurdon, il Nobel nel 2012. A gennaio grande interesse hanno suscitato gli studi di una giovane ricercatrice giapponese, pubblicati su Nature, Haruko Obokata descrive la produzione di staminali pluripotenti sottoponendo ad un semplice stress (un bagno acido) una cellula adulta. Sinora però nessuno è riuscito a riprodurre il risultato e non mancano le polemiche. Intanto la ricerca sulle staminali è sempre di piccole aziende private mentre per mancanza di fondi persino il Center for Regenerative Medicine dei National Institutes of Health americani fa meno ricerca.

(mr. montebelli)

COSA SONO LE STAMINALI E COME SI COMPORTANO

Sono cellule primitive non specializzate che possono dividersi un numero indefinito di volte, maturare e specializzarsi ricoprendo una funzione in un tessuto del corpo

La cellula staminale si divide in due: una normale, l'altra staminale (divisione asimmetrica)

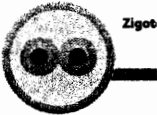


La staminale continua a dividersi

La normale si specializza in un tipo particolare di cellula del corpo

I DIVERSI TIPI DI STAMINALI

Dopo la fecondazione l'ovocita comincia a replicarsi e si forma lo zigote che contiene cellule staminali totipotenti



TOTIPOPENTI
Cellule embrionali in grado di dar vita a tutti i tipi di tessuto dell'organismo



Traumi
Su clinicaltrials.gov alla voce "stem cells" risultano al momento 1.780 sperimentazioni umane in corso (di cui 480 in Europa e 91 in Italia, il numero maggiore dopo Germania e Francia); la parte del leone spetta agli studi in campo ematologico (linfomi e leucemie, disturbi coagulativi delle proteine del sangue, malattie del midollo osseo), seguiti da malattie autoimmuni e neurologiche (malattie del sistema nervoso centrale, ictus, neoplasie, traumi, malattie demielinizzanti); numerosi anche gli studi in campo cardiologico (coronaropatie e scompenso cardiaco), oncologico e delle malattie rare; il diabete è rappresentato da 52 studi, le malattie gastro-intestinali da 110 studi, quelle del fegato da 48. Non c'è apparato che non sia interessato da uno studio sulle staminali: sono in corso studi anche sul dolore lombare, emicrania, nausea, gomito del tennista e sovrappeso.

Vaccini
Le cellule staminali, prima di essere somministrate ad un essere umano a scopo terapeutico, devono rispondere a tre domande, attraverso delle sperimentazioni, e i cui risultati devono poi essere ottenuti anche da altri laboratori. Sono sicure? (studio di fase 1): le staminali sono simili alle cellule del cancro e va verificato che, una volta impiantate, non si moltiplichino in modo incontrollabile. Funzionano? (studi di fase 2): impiantate nel corpo si devono moltiplicare e riparare realmente il danno per cui sono state somministrate. Sono più efficaci delle terapie già disponibili? (studi di fase 3)

(mr. montebelli)

Staminali. Oggi curano regolarmente settanta patologie ematiche mortali e ricostruiscono la pelle. Le ricerche su cuore, rene, cervello, ecc.

Si fa sangue e cute, il resto è in cantiere

MARIARITA MONTEBELLI

INCARNANO il sogno dell'autoriparazione, per ora appannaggio delle lucertole e dei cattivi nei film di fantascienza. Sono le staminali, cellule di cui tutti parlano, ma pochi sanno. Secondo un sondaggio di ISPO, commissionato da Assobiotec, gli italiani sulle staminali hanno «poche informazioni e confusione»: l'82% non distingue le staminali embrionali da quelle cordonali e solo l'11% conosce la possibilità di conservare il sangue da cordone ombelicale. Preoccupante il fatto che gli intervistati avessero tra i 20 e i 44 anni, l'età degli internauti "maturi". Un paradosso, perché basta affacciarsi nel Maëlstrom della rete per accorgersi che quello delle staminali è un business milionario; ma la rete, risorsa preziosa per diffondere e aumentare le conoscenze, lascia troppo spesso le porte aperte a imbonitori e adescatori di vittime ignare, quanto vulnerabili nella loro disperazione. I trattamenti con le staminali sono una realtà ben consolidata da oltre trent'anni, mentre in tutti i laboratori del

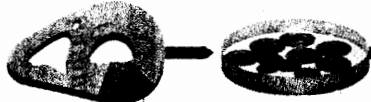
Rigenerazione di tessuti in vitro

CUORE

Tecnica con cellule "ripara cuore"



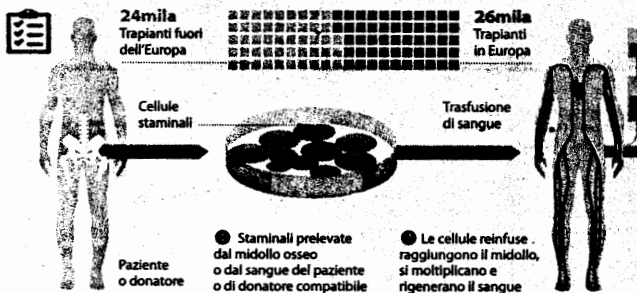
CUORE DEL PAZIENTE VISTO IN SEZIONE



Zona ischemica
È uno dei danni che spesso soffre il cuore dopo l'infarto

Cellule staminali prelevate dalla parte sana del cuore del paziente e poi coltivate in vitro

MIDOLLO OSSEO TRAPIANTI DI MIDOLLO OSSEO ALL'ANNO NEL MONDO: 50MILA



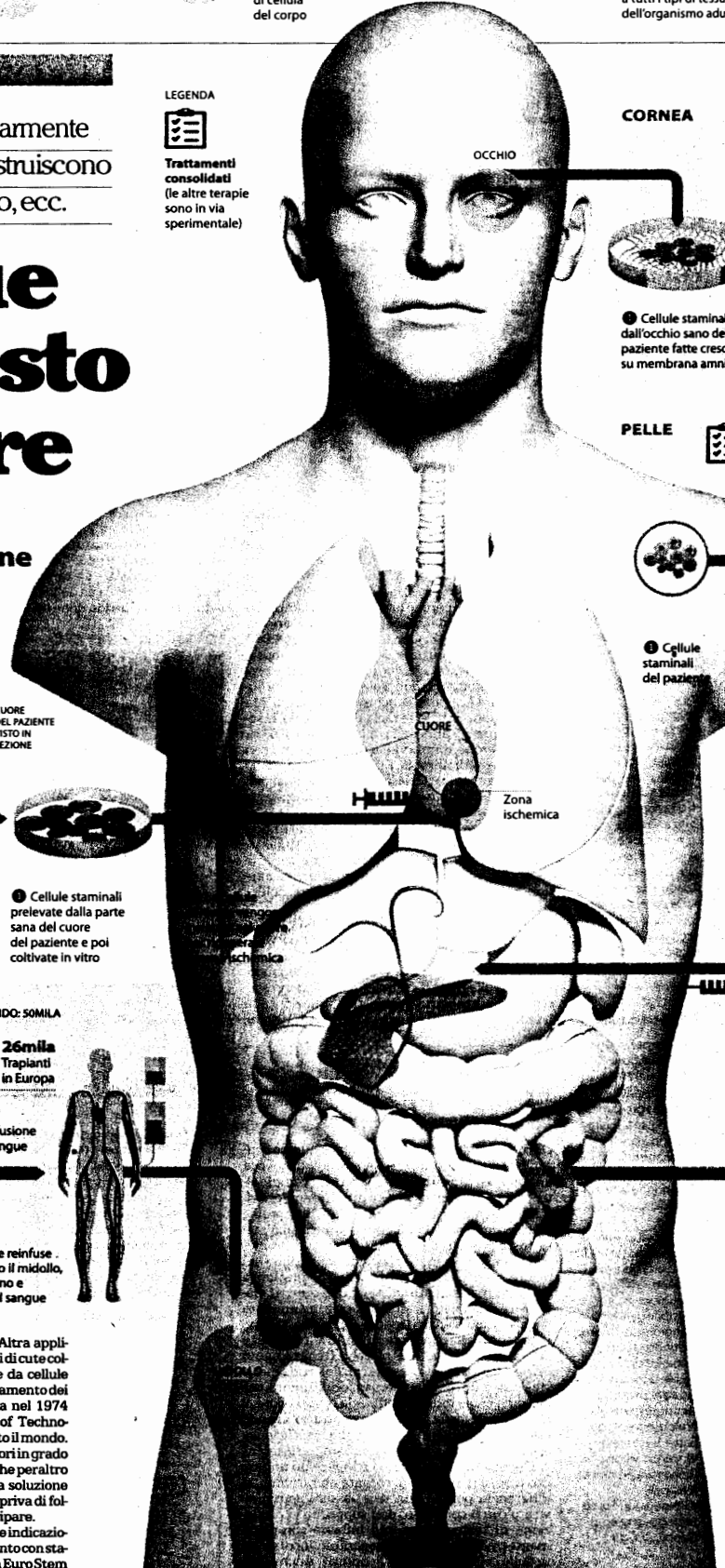
mondo ferve la ricerca su nuove applicazioni e modalità di reperimento, coltura e trapianto. Tra le indicazioni più consolidate alle terapie cellulari c'è il trapianto di staminali ematopoietiche; ogni anno si fanno 26mila trapianti di midollo in Europa e oltre 50mila nel mondo; a fine 2012 il network mondiale per i trapianti di cellule staminali ematopoietiche e midollo osseo ha annunciato di aver raggiunto il traguardo del milionesimo trapianto di CSE. Il trapianto di midollo trova indicazione in oltre 70 malattie del sangue e in questo campo l'Italia vanta uno dei pionieri più illustri, Alberto Marmont, recentemente

scomparso all'età di 95 anni. Altra applicazione collaudata sono i lembi di cute coltivata in laboratorio a partire da cellule staminali, utilizzati per il trattamento dei grandi ustionati; un'idea nata nel 1974 nel Massachusetts Institute of Technology (MIT) ed esportata in tutto il mondo. Ma sono ancora pochi i laboratori in grado di "coltivare" la pelle umana, che peraltro non rappresenta neppure una soluzione ottimale, essendo totalmente priva di follicoli piliferi e ghiandole sudoripare. Queste al momento le uniche indicazioni, efficaci e sicure, al trattamento con staminali, come ribadito anche da EuroStem

LEGENDA



Trattamenti consolidati (le altre terapie sono in via sperimentale)



Cellule staminali dall'occhio sano del paziente fatte crescere su membrana amniotica

Cellule staminali del paziente

Corpo. Per la fretta le donne saltano il pasto più importante della giornata, anche per la bellezza e non solo per l'organismo

La sinergia breakfast & beauty



Le visite

Oltre 85.000 visite gratuite per la diagnosi precoce di melanoma, tumori tiroidei, ginecologici e mammari realizzati da Ant, la più ampia realtà non profit in Italia nel campo dell'assistenza domiciliare oncologica gratuita

La corsa

Termina il 10 maggio a Milano, dopo 467 km, "Running for Kids", l'iniziativa di Terre des Hommes per sostenere le attività di accoglienza per i bambini migranti, oltre ottomila nell'ultimo anno. Corre la maratona Ivana Di Martino, mamma di tre figli e reduce da due interventi al cuore. Per sostenere www.retedelidono.it

La guida

Presentato il progetto Oncoguida nato dalla collaborazione tra Aimac, ministero della Salute e Iss. La guida permette di individuare le strutture specializzate e le associazioni di volontariato sul territorio

Il master

In collaborazione con il King's College e Tavistock Center di Londra, l'Istud organizza un master internazionale in Medicina Narrativa applicata rivolto a medici, operatori sanitari, associazioni di pazienti
Info www.istud.it

La onlus

L'associazione Area (www.areato.org) offre ogni anno sostegno a oltre 350 famiglie di bambini con disabilità, mentre 80.000 persone utilizzano i servizi on line. L'associazione lavora in rete con molte realtà pubbliche e private organizzando laboratori riabilitativi e percorsi di sostegno

CLAUDIA BORTOLATO

IL SAHO è l'antichissimo cerimoniale della pulizia del viso giapponese, che richiede almeno mezz'ora la mattina oltre ad un buon numero di prodotti selezionati (fino a quindici o più!). Questo accade, ancor oggi, nel Paese del Sol Levante. Europa, altra cultura ma stesse situazioni? Si direbbe di sì, stando a un sondaggio su duemila donne inglesi in occasione della Farmhouse Breakfast Week, evento Hgca, organizzazione che collabora con il ministero dell'Agricoltura del Regno Unito: una lady su tre sull'altare della bellezza sacrifica la colazione, uno dei pasti più importanti della giornata. Dall'indagine è emerso anche che un quarto delle donne salta la colazione una volta a settimana, mentre il 12% lo fa ogni giorno motivando questa scelta non solo con il desiderio di apparire inappuntabili, ma anche con la mancanza di appetito o con l'obiettivo di dimagrire. Un "fermo immagine" che, con tutta probabilità, riflette anche la realtà italiana. Ma che non rappresenta una scelta oculata.

«Saltare la colazione è, come noto, un'errata abitudine che pregiudica il buon risultato di qualsiasi dieta, sia di mantenimento sia dimagrante, come evidenziato a più riprese dalla ricerca scientifica», sottolinea Ascanio Polimeni, medico esperto di psiconeuroendocrinoimmunologia, medicina antiaging e nutrizione, condirettore di Regenera Research Group (associazione

Un'occasione per fare il pieno di vitamine e micronutrienti

scientifica che si occupa di medicina predittiva e di healthy aging). «Anche dal punto di vista crono-biologico, al mattino è importante fornire sostanze indispensabili per tutta la chimica dell'organismo, inclusa quella cerebrale, per evitare cali di attenzione e di rendimento nella prima parte della giornata. In particolare, non vanno trascurati i carboidrati complessi, come il pane o le fette biscottate integrali, che, tra l'altro, aiutano a mantenere un buon rapporto tra serotonina e melatonina e tra cortisolo e melatonina, con positive ricadute anche sul metabolismo e sulla capacità di affrontare lo stress quotidiano. La quota proteica, invece, oltre che dai latticini può derivare dalle uova, ricche di proteine e con buone percentuali di acido folico (che ha un effetto blandamente antidepressivo) e di vitamina D», suggerisce Polimeni.

A proposito, invece, di latte: diversi studi, come quello condotto dall'University of Western Australia, pubblicato dall'*American Journal of Clinical Nutrition*, hanno dimostrato che consumare a colazione quello parzialmente scremato aiuta ad alleviare la sensazione di fame durante la mattinata e induce a consumare una media di 50 calorie in meno a pranzo. E per chi non ama i latticini? Uno stratagemma è renderli più appetibili aromatizzandoli con un pizzico di cannella o di anice.

Una buona colazione apporta benefici non solo alla chimica cerebrale e alla

buona forma fisica: influisce positivamente anche sul metabolismo e sulla "struttura" della cute. Eva considerata, ritornando all'indagine inglese, non come un "ostacolo", bensì come un complemento alla beauty routine. «Pensando anche alla pelle, la colazione deve comprendere macedonia o centrifugati di frutta e verdura fresca (agrumi, ananas, frutti di bosco, pomodori, carote), con micronutrienti che incentivano il metabolismo cutaneo, come la vitamina C (che interviene anche nella produzione di collagene) e il betacarotene dei vegetali gialli, per un'abbronzatura più uniforme, una miglior difesa dai raggi UV e inibisce la collagenasi che degrada il collagene», conclude Antonino Di Pietro, presidente ISPLAD (International-Italian Society of Plastic-Regenerative and Oncologic Dermatology).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER FAVORIRE LA DEPURAZIONE
Appena svegli, ancora a digiuno, bere il succo di mezzo limone in un bicchiere d'acqua calda, oppure un bicchiere di linfa di betulla

AGGIUNGERE A COLAZIONE Pistacchi
durante la digestione rilasciano polifenoli, potenti antiossidanti

AL POSTO DEL CAFFÈ
Tè verde, fonte di vitamine C e del gruppo B, carotenoidi e acidi fenolici e per questo rimineralizzante e protettivo di pelle e capelli

PER CHI AMA LA COLAZIONE DOLCE-SALATA CON UOVA
Per diminuire l'apporto di colesterolo si può preparare una frittata con due albumi e un solo tuorlo. Oppure preferire un unico uovo sodo

MARSHI L'ATELIER
L'azienda di prodotti naturali per la casa e la cura della persona. Oltre 100 prodotti in 10 categorie. 100% naturale. 100% italiano. 100% bio.

ORAC (Oxygen radical absorbance capacity)
è uno tra i metodi di misurazione del potere antiossidante degli alimenti. Ecco alcuni frutti "da colazione" tra i più dotati secondo la scala Orac U è l'unità di misura del potere antiossidante degli alimenti

una tazza di mirtillo 3.480 U tre prugne nere 1.454 U una tazza di fragole 1.170 U

CONSIGLI.

La passeggiata dopo colazione aiuta a evitare il sovrappeso

DOPO una bella colazione, la mossa vincente è fare una passeggiata di almeno 20 minuti, approfittando dei tragitti di routine per raggiungere l'ufficio o altri luoghi. Non solo perché è il modo più semplice e produttivo per fare un po' di movimento, ma anche per esporsi alla luce naturale. Tra i tanti benefici di questa buona abitudine, c'è anche quello di contribuire a perdere più peso senza grosso impegno.

Uno studio recente, condotto da un team di ricercatori della Feinberg School of Medicine della Northwestern University, infatti, ha scoperto che le persone che stanno regolarmente all'aria aperta tra le 8 e le 12 del mattino hanno un indice di massa corporea più basso di chiva abitualmente fuori solo nel pomeriggio. Precedentemente, un'analisi dell'Università inglese di Nottingham, pubblicata sulla rivista *Diabetes*, aveva evidenziato che la stessa buona abitudine stimola il cosiddetto grasso bruno, con positive ricadute sulla forma fisica (e la silhouette).

«È fondamentale esporsi almeno 20 minuti al giorno, anche con il cielo nuvoloso. Oltre ad "accendere" l'interruttore del grasso bruno, i raggi UV, attraverso il nervo ottico, arrivano alla ghiandola pineale e influenzano, tra l'altro, l'asse ipofisi surrene e tutto il sistema endocrino. Inoltre, hanno un'azione regolatrice dell'alcalinità del sangue che, di riflesso, migliora la capacità di trasportare ossigeno ai tessuti, pelle compresa», conclude Polimeni.

(c. Bortolato)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANI SFOGHI DI UNA VITA COMPLICATA

Adolescenti e routine fra stereotipi, realtà disagi e incomprensioni

Urla, pianti, ansie, paure, un paio di cuffiette per isolarsi dal mondo. L'adolescenza sarà pure una bell'età, ma non è semplice uscirne "indefinite". A volte i problemi dei giovani vengono sottovalutati, e gli adulti sono spesso troppo assorti dai loro problemi per pensarci. Quei giovani considerati superficiali, ignoranti, drogati, sono spesso vittime degli stereotipi di una società che parla tanto dei giovani, ma che non parla con i giovani. I giovani non sono solo sesso, droga, alcol. Gli adolescenti sono anche paura di sbagliare. La maggior parte degli adolescenti di oggi sono soli, senza persone a cui svelare i propri demoni interiori. I ragazzi allora si rifugiano nella rete, che attraverso vari blog, aiuta i ragazzi a sentirsi meno soli, più sicuri. Perché oggi, la paura di non diventare qualcuno, di non avere un futuro roseo, scoraggia già abbastanza i giovani, che sfogano i loro focolai interni tramite pianti o urla che arrivano come fulmini a ciel sereno, anche a causa di inezie. I giovani dovrebbero essere aiutati a sconfiggere quelle voci che esplodono nelle loro teste e che fanno di loro degli individui colti da un'acidità e da una lunaticità, che prima li fa sentire bellissimi, e subito dopo li abbatte, togliendo loro anche la voglia di guardarsi. E le persone che dovrebbero aiutare i giovani sono in primo luogo i professori, che dovrebbero essere insegnanti di vita, evitando a volte di comportarsi come ufficiali neo-nazisti. In fondo tutti son passati da quest'età, tutti son stati dietro questi freddi banchi di scuola, e a chi non è mai capitato di sentirsi come "una bestemmia urlata nel bel mezzo di una messa"?

Giuseppe Rimo IV/BI

TESTI CURATIVI

Libri: medicine d'amore o medicinali equivalenti

■ Se letto nel momento giusto un romanzo può cambiarci la vita. La letteratura ha un potere curativo enorme, capace addirittura di curare i nostri malanni: dalla malinconia al mal d'amore, dall'ansia all'agorafobia. Con il termine biblioterapia si intende la terapia che prevede l'uso di libri come strumento di aiuto personale. La lettura e quindi la cultura vengono utilizzate come una sorta di medicinale alternativo. Un antibiotico narrativo che aiuta l'individuo nella crescita e nella promozione di se stessi, in particolari casi di disagio psicologico. Le potenzialità di un libro, tuttavia, sono ancora nascoste a una grande quantità di persone. Un libro non è solo un cumulo di fogli di carta. Un libro può essere qualsiasi cosa, vedendolo con gli occhi giusti. "Prescrivendo un libro" si può veramente aiutare una persona a crescere, dando conforto anche a giovani ragazzi ammalati di adolescenza, per i quali può essere confortante sapere come l'ha vissuta chi da tempo ha spalancato quella porta. I romanzi ci permettono di entrare in un'altra vita, di viaggiare con i nostri personaggi e al ritorno dal viaggio non saremo come prima. Leggendo i libri giusti si cresce e voltandosi indietro si può ripensare a quel tempo inebriante.

Giuseppe Rimo IV/BI

MODA IL BERE ACCOMUNA I TEENAGER EUROPEI

Alcool e giovani fra notti brave

Si tratta di una moda diffusa in tutta Europa e non solo. Ubriacarsi è diventato per i giovani il modo più semplice per sballarsi.

Si inizia per divertimento o sfida, un bicchiere tira l'altro fino alla sbronza. "Non bevi? Sei uno sfigato!": questo è lo slogan distruttivo che oggi accomuna la selettività dei giovani nei confronti degli altri.

Molti sono gli interventi del 118 durante i week-end e in particolar modo durante l'estate.

Come risulta da recenti statistiche, circa il 50% degli incidenti mortali alla guida è causato da alcool e stupefacenti; basta soltanto una piccola quantità di queste sostanze a ridurre vertiginosamente i riflessi, annebbiare la vista, provocare colpi di sonno.

Nonostante il fenomeno sia in continuo aumento, molte sono le iniziative intraprese

da enti e scuole, al fine di sensibilizzare i giovani al rispetto della vita e indurli ad uno stile di vita positivo.

Alessio Dongiovanni,
Antonio Gramignazzo
IV/BI



TWIN-SET: un oceano d'alcool

DIRIGENTE SCOLASTICO: Concetta Amanti DOCENTE:

Maria Rosaria Orlando
REDAZIONE:
Giuseppe Rimo
Antonio Gramignazzo
Sebastiano Specchio
Antonio Urbano
Francesco Meraglia
Alessio Dongiovanni
Lorenzo Marsano



EDICOLA AMICA:
Edicola Giotto di Pisanò
Oronzo, via Giotto, 3

LA RICERCA NEGLI USA, SULLA MEMORIA

Ridete, ridete e ricorderete di avere (pure) un cervello



LA RISATA Il quadro di Umberto Boccioni

Ridere può aiutare a combattere la perdita della memoria in tarda età e l'umorismo attiva tutte le aree del cervello tanto da renderlo più capace di ricordare. Lo suggeriscono, raccomandandolo come pratica quotidiana, i ricercatori della Loma Linda University, Southern California, che i giorni scorsi hanno presentato 2 ricerche curiose, seppure svolte su un campione limitato di casi, al meeting Experimental biology di San Diego.

La prima indagine è stata condotta su 20 soggetti di età avanzata, diabetici e no. Metà sono stati sottoposti alla visione di un video a contenuto umoristico di 20 minuti, mentre l'altra metà no. Nel frattempo sono stati controllati i livelli di cortisolo nella saliva, ormone nemico della memoria e correlato con l'incremento della glicemia e dello stress. In chi aveva visto il video il cortisolo era calato notevolmente rispetto all'altro gruppo.

Ha spiegato Gurinder Bains, a capo della ricerca: «Ridere con gli amici o guardando 20 minuti di trasmissioni televisive umoristiche, ogni giorno, potrebbe aiutare a calare i livelli di stress ed è un metodo alternativo valido per migliorare la salute. Più aumenta lo stress, più si perdono le capacità di memoria. Il nostro studio ha trovato una correlazione fra humor e calo del cortisolo oltre che sulla pressione e sul buon umore». Ridere, ricordano gli esperti, aumenta le endorfine, veicolando dopamina al cervello e contribuendo direttamente a dare un senso di piacere e di ricompensa.

La seconda indagine dimostra che ridere stimola la produzione di onde gamma nel cervello, le uniche a trasmettersi in ogni area celebrale, le stesse che vengono innescate anche praticando la meditazione. Lo studio è stato condotto su 31 soggetti sottoposti ad elettroencefalogramma mentre guardavano video di tipo umoristico, spirituali o antistress. Durante i video comici si sono osservati i più alti livelli di onde gamma, mentre i video spirituali hanno stimolato le onde alfa, generalmente prodotte quando si riposa. Infine, i video antistress hanno stimolato le onde cerebrali piatte, tipiche di una persona distaccata e assente. Ha spiegato Lee Berk, autore dello studio: «L'umorismo accende tutto il cervello, costituendo una sorta di ginnastica cerebrale che aiuta le varie connessioni e incrementa le capacità organizzative e di concentrazione».

Il colloquio

L'ipotesi dopo l'esito deludente dell'ultima tornata. Stefania Giannini: necessario il numero chiuso ma con nuovi metodi di selezione

«Il sistema dei test è da rivedere» Modello francese per Medicina

Il ministro: fuori chi non supera lo sbarramento a fine primo anno

Le cifre

I DATI DEL TEST DI MEDICINA 2014

10.551
POSTI DISPONIBILI



36.865
Idonei
(almeno 20 punti al test)

IL CONFRONTO

Quanti sono gli iscritti regolari (per gruppo di facoltà-anno 2011/2012)

■ Agraria	64,2%	■ Ingegneria	59,5%
■ Architettura	60,1%	■ Lettere e filosofia	57,1%
■ Economia	64,1%	■ MEDICINA	70,3%
■ Farmacia	63,9%	■ Scienze politiche	57,3%
■ Giurisprudenza	61,9%	■ Sociologia	58,7%

COME FUNZIONA IL «MODELLO FRANCESE»

1° anno

Accesso libero per tutti e corso comune agli studi di Medicina, Farmacia, Odontoiatria e Ostetricia

Il concorso

Durante il 1° anno gli studenti devono superare un test diviso in due parti.



Alla fine del primo semestre (dicembre/gennaio)



Alla fine del secondo semestre (maggio)

Il concorso si può sostenere al massimo due volte

15-20% degli iscritti lo supera e accede al secondo anno



Linguista

Stefania Giannini, 53 anni, di Lucca, è ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, sanitaria e coordinatorica di Scelta civica. Linguista e gottolotta, ha ricoperto il ruolo di rettore dell'Università per stranieri di Perugia dal 2004 al 2013 (foto Blow Up)

del corpo insegnante, dove non importa quello che fa, l'impegno che ci metti, perché non sono previsti avanzamenti di carriera né scatti di stipendio se non quelli legati all'anzianità di servizio. Un patto al ribasso: ti do poco perché ti chiedo poco. «E invece no — dice il ministro —. Se vogliamo una scuola di qualità bisogna poter premiare il merito dei singoli prof. Ci sono i test invalsi che misurano i risultati delle scuole, ma penso anche al modello anglosassone basato sulle visite degli ispettori e al coinvolgimento dei dirigenti scolastici». La posta in gioco è alta, altissimi anche i rischi: come mettere in relazione il rendimento dei ragazzi al singolo docente anziché alla scuola e al suo contesto, come evitare che si scateni la guerra di un prof contro l'altro e di tutti contro il dirigente? Giannini si dice fiduciosa. Intanto, in un'ottica di concertazione, il ministro procederà subito alla firma dell'atto di indirizzo che sblocca gli scatti per il 2012. Poi ha pronto il decreto per l'aggiornamento triennale delle graduatorie di istituto, quelle da cui si pescano i supplenti annuali e brevi: un occhio di riguardo verrà dato ai giovani neo abilitati con i tirocini formativi attivi che «avranno un pacchetto di punti in più per valorizzare il loro percorso». Infine annuncia un nuovo concorso da 17 mila posti per il 2015 (fatto salvo l'assorbimento degli oltre 11 mila vincitori del concorso del 2012).

È il secondo cantiere della scuola? «Punta al rilancio dell'istruzione tecnica e della formazione professionale — spiega Giannini —. Abbiamo intenzione di aprirli a figure esterne al ministero, in particolare ai rappresentanti del mondo imprenditoriale. Il problema è quello, noto, del disallineamento fra la formazione scolastica dei ragazzi e le competenze richieste dalle aziende. Ma per far ripartire gli istituti tecnici e professionali prima, forse, bisognerebbe lavorare sulle scuole medie che mandano i più bravi al liceo e i più «cattani» (o solo i meno fortunati) al cosiddetto alla formazione professionale...»

Orsola Riva
© PHOTOCORP/REUTERS

Non c'è pace per il test di Medicina. Dopo lo psicodramma del bonus maturità l'anno scorso e la pessima performance dei ragazzi alla prova anticipata di aprile quest'anno, ora spunta l'ipotesi che in futuro il sistema vada completamente rivisto. A dirlo non sono le organizzazioni degli studenti ma — a sorpresa — il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini davanti alla platea degli studenti dell'Università di Foggia. «Voglio essere chiara — spiega il ministro di ritorno a Roma —. La programmazione a Medicina, cioè il bilanciamento tra fabbisogno di camicci bianchi e numero di laureati, è sacrosanta. Ma non è detto che il sistema del test a risposta multipla sia il migliore. Penso al modello francese che prevede un primo anno aperto a tutti con sbarramento finale: se passi gli esami ti

iscrivi al secondo anno, altrimenti sei fuori. Non è che così passare diventò più facile. Semplicemente si spalmò la valutazione della prova di un singolo giorno ai risultati di un anno intero di studio. Va detto che, giusti o sbagliati, i test finora hanno dimostrato di «funzionare». I corsi di laurea ad accesso programmato come Medicina restano il fiore all'occhiello di un sistema universitario che tende, invece, a fabbricare fuoricorso e perde per strada buona parte dei suoi iscritti (come certificato dall'ultimo rapporto Eurostat in cui l'Italia è maglia nera in Europa per numero di laureati). Per questo, dopo anni di tagli lineari (un miliardo dal 2009), l'ultima sforbiciata da 15 milioni risulta particolarmente odiosa. «Prima di tutto voglio chiarire — dice il mini-

«**I tagli Non sono negoziabili: se il governo non inverte la rotta sarà un problema**»

«**I docenti Se vogliamo una scuola di qualità bisogna poter premiare il merito**»

stro — che non si tratta necessariamente di soldi tolti all'università, ma di risparmi chiesti al ministero dell'Istruzione che troveremo il modo di non far pesare sugli atenei. Però aggiungo che mi confronterò presto con il ministro Padoa per chiedergli una necessaria inversione di rotta. Il governo dev'essere coerente con le proprie dichiarazioni. Se così non fosse sarebbe un problema». Per il governo o per la sua permanenza in esso? «Entrambe le cose. Siamo una maggioranza che ha il suo perché in quanto intende cambiare strutturalmente il Paese non solo sul lavoro ma anche sulla scuola». Giannini ha in mente due cantieri programmatici che resteranno aperti fino a luglio. Il primo è quello sulla «valorizzazione della funzione docente: la rottura di una visione monolitica

Roma Esposto contro due insegnanti dello storico liceo classico Giulio Cesare. Corteo e striscione omofobo davanti all'istituto Denunciati i prof che fanno leggere il libro sul sesso gay «È pornografia e loro sono 14enni» L'autrice Mazzucco: giusto affrontare certi temi

Pornografia. No. Omofobia. No. Occenità. No. Censura. No. Libertà d'espressione. No. Abuso della propria autorità. Oppure. Giusto parlare di temi tabù ai ragazzini. Sbagliato non dirlo alle famiglie. Una scena di sesso gay tra adolescenti letta in una classe di un liceo di Roma scatenò tutto questo. Contro (o a favore di) Sei come sei di Melania Mazzucco e la sua dettagliata descrizione di una frottata tra 14enni. Ma soprattutto contro (o a favore di) quelle due prof d'italiano del liceo classico Giulio Cesare che hanno pensato di farlo comprare ai loro studenti 15enni, di discuterne in classe e perfino di farne argomento di un saggio breve partendo da una frase di papa Francesco, «chi sono io per giudicare».

Polemiche, attacchi, solidarietà, stupore, scandalo. Fino all'esplosione di ieri mattina, quando gruppetti di ragazzotti di estrema destra si presentarono davanti ai cancelli dello storico liceo romano di corso Trieste, srotolano striscioni del tipo «maschi selvatici, non cheche isteriche», urlano slogan omofobi e poi se ne vanno. I docenti sono accusati di «istigare i loro studenti ad avere rapporti omosessuali». E per loro scatta una

denuncia alla Procura della Repubblica, perché «gli allievi sono stati obbligati a leggere un romanzo a forte impronta omosessualista, alcuni passi del quale rivelano in realtà un chiaro contenuto pornografico».

La firma è di Gianfranco Amato e Antonio Brandi, presidenti delle associazioni Giuristi per la Vita e Pro Vita Onlus. «Ci hanno chiamato alcuni genitori che giudicavano il libro della Mazzucco troppo spinto per dei 15enni — racconta Amato —, e fin quando non si legge quel brano si fa fatica a crederci». Ma poi — attacca Amato — «deglie quelle parole e ti chiedi come sia possibile dare da leggere simili testi a dei ragazzini e senza avvertire la famiglia». Niente di male, replica invece Micaela Ricciardi, preside del Giulio Cesare: «Polemica strumentale: stiamo parlando di un bel libro scritto da un'autrice italiana, pluripremiata e di un testo che affronta temi importanti come l'omosessualità, già emerso in passato tra gli studenti e molto sentito, soprattutto dopo i suicidi di alcuni ragazzi gay».

Sei come sei era stato dato da leggere dalle due insegnanti di lettere di due quinte ginnasio per le vacanze di Natale per il

La vicenda

La decisione
Due docenti del liceo «Giulio Cesare» di Roma hanno deciso di inserire nel programma di studi la lettura di Sei come sei di Melania Mazzucco (foto), per avvicinare gli studenti al tema dell'omosessualità, della diversità e della tolleranza



Il testo
Il libro racconta la storia di una 11enne. Figlia di due papà. Nel testo sono presenti scene esplicite di sesso gay

La reazione
I docenti sono stati denunciati per pubblicazione di spettacoli osceni e corruzione di minorenni. Alcuni giovani di estrema destra ieri hanno protestato con slogan omofobi

progetto «Inviti alla lettura» che, dal quarto ginnasio, propone ai liceali testi classici e contemporanei. In gennaio c'è stato il dibattito con le classi. E poi il compito in classe: scrivere un saggio breve partendo dalla frase di papa Francesco «chi sono io per giudicare». «Non è affatto porno quel romanzo», dice un docente del liceo che si definisce «sconvolto» per quello sta vivendo la sua scuola. È una collega aggungendo: «Si è estropolato un

brano di poche righe da un libro di oltre 300 pagine pieno di poesia e delicatezza».

La preside ha letto Sei come sei solo dopo la segnalazione di una coppia di genitori di un'alunna che, visto il testo, ha chiesto spiegazioni. «Era normale fossero scandalizzati — dice la Ricciardi —, ma poi hanno capito e oggi sono i primi a prendere le distanze da tutto questo e sono solidali con le docenti».

Ma intanto, impazza la polemica. Da una parte c'è l'unanime condanna dal mondo politico e delle associazioni gay delle frasi omofobe urlate davanti al Giulio Cesare. Dall'altra c'è lo scontro sull'opportunità di leggere in classe una scena così esplicita di sesso gay tra adolescenti. «Ma di che stiamo parlando? — Interviene la preside Ricciardi —. Questi ragazzi leggono. Si saffo, il Satyricon, Catullo...». Si però, dice il Moige, il «romanzo» della Mazzucco ad alto tasso pornografico è stato inserito nel programma di studi senza il consenso dei genitori: gravissima violazione del patto di corresponsabilità. Ma la scuola, dice il Gay Center, «deve essere un luogo aperto e inclusivo, non facciamoci intimorire». E Famiglia Cristiana: «Pessimo segnale, la scuola è ridotta a un campo di battaglia ideologico, una degenerazione che con l'educazione ha poco a che fare».

È la Mazzucco? Commenta così: «Un romanzo deve anche far riflettere sul mondo che ci circonda: leggere romanzi che parlano di cose reali della nostra vita non ha mai corrotto nessuno».

Claudia Voltattorni
voltattorni@corriere.it

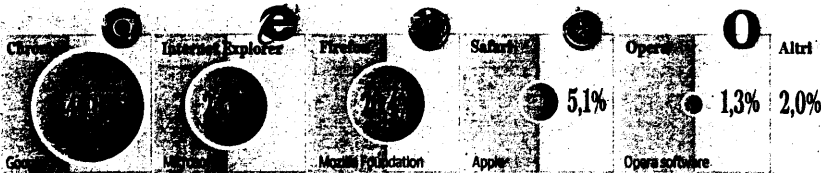


La protesta. Lo striscione esposto dai ragazzi di Lotta studentesca

Tecnologie Microsoft sta provando a risolvere il problema ma i computer con Windows Xp non riceveranno aggiornamenti

I numeri

I browser più usati (gennaio 2014)



Fonte: StatCounter, Us Census Bureau, Nielsen, International Telecommunications Union, GfK

La popolazione connessa

Continenti	Popolazione (in migliaia di unità)
Europa	810.000.000
Asia	4.076.681.050
Medio Oriente	390.000.455
Africa	1.242.287.919
Oceania	38.000.000
Totale	2.405.518.370

«C'è una falla in Internet Explorer» Il governo Usa cambia programma

L'allarme pirateria lanciato agli uffici della pubblica amministrazione

I casi

L'allerta mondiale e i nuovi hacker

Il dipartimento Usa alla Sicurezza Interna ha invitato ieri le amministrazioni governative a usare browser alternativi a Internet Explorer finché la Microsoft non avrà posto rimedio a un buco che consente agli hacker di entrare in questi sistemi. Sotto attacco le versioni da 6 all'11

Un buco per vedere dov'è il mouse

Nel dicembre 2012 la società Spiderlo, che realizza statistiche per i siti web, ha scoperto una falla in Internet Explorer. Nelle versioni dalla 6 alla 10 era presente un buco che consentiva di conoscere la posizione del puntatore del mouse, il che costituiva un problema di sicurezza per le tastiere virtuali

L'attacco ai difensori dei diritti umani

Nel gennaio 2010 l'Ufficio Federale per la sicurezza dell'informazione del governo tedesco ha sconsigliato l'uso delle versioni 7 e 8 di Internet Explorer per motivi di sicurezza. I computer di una serie di difensori dei diritti umani erano stati violati dalla Cina

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Allarme rosso sul web in America, ma anche altrove nel mondo, per via di una falla scoperta in Internet Explorer che ha indotto lo stesso governo federale Usa a invitare i suoi uffici a cambiare il «browser» utilizzato fino a quando Microsoft, che ha riconosciuto la gravità del problema, non avrà trovato il mo-

do di turare la voragine che si è aperta nel suo sistema informatico. Il «buco», nel quale si sono già infilati molti «hacker», è stato scoperto sabato scorso dalla società di sicurezza informatica FireEye e riguarda le versioni di Explorer da 6 a 11. Non sono le più recenti, certo: parliamo nella maggior parte dei casi di sistemi operativi vecchi 12 anni o più. Ma si tratta pur sempre di una tecnologia che copre più della metà (55-58 per cento, secondo le stime più attendibili) del mercato dei computer.

Un problema aggravato dal fatto che Microsoft ha deciso da alcune settimane di non dare più assistenza al vecchio sistema operativo Windows XP, ormai abbandonato a se stesso. Quando, all'inizio di aprile, la società di Redmond rese nota la sua decisione, molti esperti avvertirono che da quel momento Windows XP non poteva più essere considerato sicuro. Privi di assistenza e di manutenzione sarebbe diventato in breve tempo oltremodo vulnerabile agli attacchi: meglio passare a un altro sistema operativo. Sono bastate meno di tre settimane per trasformare la profetia in realtà: Microsoft dovrebbe essere in grado

La portata

Le versioni sotto accusa non sono le più recenti ma coprono oltre la metà del mercato dei computer

di mettere a punto entro un paio di settimane le contromisure che consentiranno di rendere di nuovo sicuro Explorer, ma non farà nulla per salvare Windows XP, ormai abbandonato al suo destino.

Al momento gli attacchi individuati da FireEye sono con-

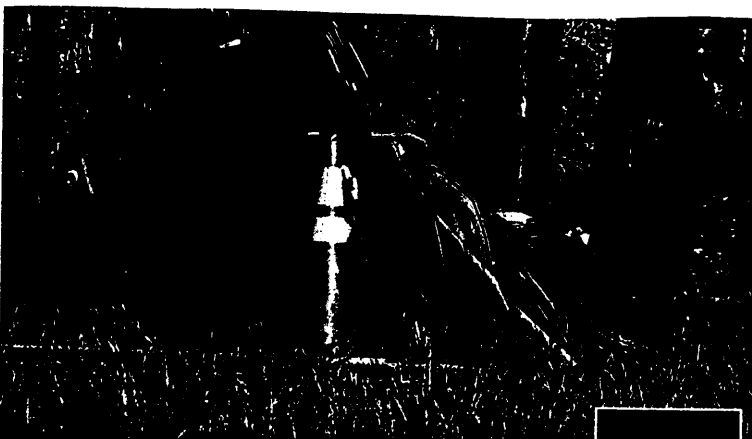
centrati sulle versioni 9, 10 e 11 di Explorer, quelle relativamente più recenti (26 per cento del mercato totale dei «browser» nel 2013). È nel mirino di «hacker» e criminali informatici ci sono soprattutto società finanziarie e del settore della difesa. Ma è la stessa so-

cietà guidata da Satya Nadella, dopo la recente uscita di scena di Steve Ballmer, ad avvertire che chi riesce a penetrare nel sistema sfruttando la falla appena scoperta può entrare nel computer infettato e comportarsi come se fosse il suo. Come se fosse, cioè, il legittimo titolare di quell'«account». Come accade di solito, per arrivare a una situazione davvero pericolosa l'utente deve in qualche modo collaborare involontariamente commettendo l'errore di aderire all'invito di collegarsi a un sito del quale ritiene di poter fidare. E che, invece, è una copia contraffat-

ta del sito di una banca o di un altro grande operatore del web. Così si finiscono per consegnare involontariamente a un «hacker» tutte le informazioni necessarie per manipolare e, magari, svuotare un «account». Visti da lontano, tutti errori marchiani, ma tutti noi sappiamo che, oltre a tentativi di contraffazione abbastanza facilmente individuabili, sempre più spesso siamo bersaglio di tentativi ben più sofisticati e credibili.

Insomma, un problema molto serio che, anche se per ora si registra un numero limitato di attacchi mirati, confer-

Stati Uniti



Guida e posta «selfie» su Facebook: si schianta

Mentre per un selfie, una foto e un post su Facebook sono costati la vita a una ragazza di soli 22 anni del Nord Carolina. Una messaggia di secondi dopo aver postato un messaggio sul social network, Courtney Ann Sanford, si volante della propria auto, si è schiantata contro un camion. Secondo quanto dichiarato dalla polizia, alle 8,55 di giovedì mattina la giovane aveva pubblicato su Facebook una sua immagine e un post: «La canzone Happy mi

rende felice», allungando probabilmente di qualche battito di Phyllis Williams. Soltanto un minuto dopo, alle 8,34, gli agenti hanno ricevuto una telefonata di emergenza che segnalava «un grave incidente». L'intervento dei soccorsi è stato inutile: Courtney è morta sul colpo mentre percorreva l'autostrada Interstate 95. Per le forze dell'ordine è stata fatale la distrazione della ragazza che ha perso di vista la strada e invece la carreggiata opposta urtando il mezzo pesante.



La vittima Courtney Ann Sanford, 22 anni, è morta sul colpo

In Italia

Anche in Italia sono gli uffici pubblici a essere i più esposti agli attacchi informatici

ma l'estrema vulnerabilità della rete con tutto quello che ne consegue in termini di rischi per la «privacy» individuale e la sicurezza di sistemi assai delicati — dalle banche alle «utilities» elettriche — che erogano servizi indispensabili per la comunità. È vero ovunque, ma lo è in modo particolare in Italia dove anche di recente sono state diffuse analisi molto allarmate sull'estrema vulnerabilità della pubblica amministrazione italiana agli attacchi degli «hacker». A differenza da quanto fatto da altri Stati, soprattutto nel Nord Europa, da noi i governi non hanno mai investito in misura significativa in tecnologie per la sicurezza informatica. Col risultato che, come denuncia il Rapporto sulla Cybersecurity, i dati che affidiamo a comuni, province, alle amministrazioni centrali dello Stato e alle Asl sono più che mai vulnerabili.

Massimo Gaggi

© PHOTOGRAPHY PRESS

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO FEBBIA

Si chiama mucca è una macchina

Aguardarla da lontano, con il suo lento ruminare, non si pensa che quel tranquillo animale sia una macchina, non molto diversa da quelle di una fabbrica. Come una fabbrica introduce materie prime e combustibili e produce delle cose utili; così l'erba o il mangime sono le materie prime per il "funzionamento" della mucca che, con la combustione degli alimenti nel suo corpo, vive e produce il latte che arriverà poco dopo sulla nostra tavola. Come una fabbrica "butta fuori" nell'ambiente una parte delle materie in entrata sotto forma di gas e rifiuti e scorie, così anche la mucca, nel suo processo vitale quotidiano butta nell'ambiente gas, urina ed escrementi. L'esame della storia naturale della mucca fornisce alcune utili informazioni; non è facile redigere una contabilità per gli esseri viventi perché i 1.300 milioni di bovini esistenti nel mondo, 6 milioni in Italia, sono tutti diversi fra loro, ma si possono fare dei conti approssimati. Immaginiamo una mucca "media" che pesa 500 chili; nel corso di un anno questa mucca mangia circa 3.000 chili di erba e mangimi, e beve circa 10.000 chili di acqua. Qualche tempo prima, la mucca era stata fecondata e aveva partorito un vitello per la cui alimentazione la mucca (come succede per tutti i mammiferi) trasforma una parte del suo cibo nel latte. Per nostra fortuna il latte della mucca è abbondante e in eccesso rispetto alle necessità del vitello, tanto che una mucca media è in grado di rendere disponibili a noi umani una quantità di latte, variabile, ma che in media si può stimare di circa 6.000 litri all'anno. Si tratta di un liquido contenente circa il 3 per cento di grasso, circa il 4 per cento di proteine, circa il 6 per cento di zuccheri e l'1 per cento di sali dei preziosi (dal punto di vista biologico) elementi calcio e fosforo. Insomma il latte prodotto in un anno, col suo 14 per cento di sostanze solide, contiene circa 100 chili di sostanze nutritive, formate da quelle che erano originariamente presenti nel cibo della mucca. Prima di arrivare nella tazza della nostra colazione o nei dolci, il latte deve fare un lungo cammino; trattandosi di una soluzione instabile deve essere rapidamente analizzato, trasferito, sottoposto ad un processo di conservazione, per lo più un riscaldamento a bassa o alta temperatura; alla fine, dopo altri viaggi, viene inscatolato e distribuito nelle confezioni che si trovano nel negozio. Di tutto il latte prodotto in un paese, in Italia circa 10 milioni di tonnellate all'anno, a cui si aggiungono altri tre milioni di tonnellate di latte importato, soltanto circa un terzo viene avviato al consumo diretto. Il resto viene inviato nei caseifici dove viene trasformato nei numerosissimi formaggi commerciali, dopo separazione della maggior parte del grasso che viene commerciato come burro.

ALIMENTAZIONE - La soluzione restante viene fatta coagulare: la parte dei grassi e delle proteine insolubili in acqua (globuline) si separa dalla soluzione acquosa in cui restano disciolti una parte delle proteine (le albumine), e gli zuccheri. Questo liquido, il siero, viene per lo più usato per l'alimentazione dei suini, avendo cura che non finisca nell'ambiente dove diventerebbe fastidiosa fonte di inquinamento delle acque. Finora abbiamo considerato le cose utili, i "prodotti" della fabbrica-mucca, ma una parte del cibo ingerito dalla nostra mucca, nel corso del processo vitale viene trasformata in rifiuti gassosi: si tratta di circa 3.000 chili all'anno di anidride carbonica, immessi nell'aria con la respirazione, e anche di una certa quantità di gas puzzolenti che fuoriescono da una parte del corpo della mucca che non nomino; quest'ultima miscela di gas libera nell'aria circa 100 chili all'anno di metano. Il metano è un gas che contribuisce a modificare negativamente il clima, anzi un chilo di metano danneggia il clima come circa 23 chili dell'altro "gas serra", l'anidride carbonica. Un bel po' delle modificazioni climatiche sono quindi dovute anche alla zootecnia: il prezzo ambientale che si deve pagare per avere carne, latte e formaggi. Niente è gratis in natura. Ma c'è di peggio: una mucca, come, in proporzione, qualsiasi altro animale (umani compresi), elimina una parte dell'acqua e dei rifiuti sotto forma di escrementi. La nostra mucca ne elimina circa 6.000 chili all'anno; si tratta di una miscela puzzolente di sostanze liquide e solide fangose, contenenti azoto, fosforo, molecole organiche. Quando gli allevamenti del bestiame avevano a disposizione grandi pascoli, gli escrementi finivano nel terreno e, decomponendosi, addirittura fornivano sostanze nutritive per il pascolo o i successivi raccolti; insomma erano rifiuti rimessi in ciclo secondo le buone regole ecologiche. Con gli allevamenti intensivi lo smaltimento dei liquami degli allevamenti è diventato un problema. Però una recente pubblicazione, a cura della professoressa Caterina Tricase, descrive le ricerche dei merceologi dell'Università di Foggia secondo cui è possibile evitare che i liquami zootecnici vadano ad inquinare l'ambiente; trattandoli con microrganismi si recupera metano in forma utilizzabile come fonte di energia: con gli escrementi della nostra mucca "media" è possibile ottenere ogni anno circa 150 metri cubi di metano, equivalenti più o meno a circa 150 litri di gasolio. E' vero che il processo di fermentazione produce anch'esso altri rifiuti gassosi e anche fanghi, ma nella vita non si può avere tutto.

NEW MEDIA E GIORNALISMO

I rischi dell'informazione di qualità nell'epoca della rivoluzione digitale

di EDOARDO SEGANTINI

Formidabili, questi anni, lo sono certamente per i media e per il giornalismo, che stanno attraversando una fase di cambiamenti al tempo stesso drammatici ed entusiasmanti. Motori della trasformazione sono il dilatarsi del mondo digitale, che modifica le tradizionali regole del gioco, ma anche la diffusione della *sharing economy*, l'economia della condivisione, che fa saltare i vecchi confini tra chi produce notizie e chi le «consuma» e, al tempo stesso, ripropone in modi nuovi l'esigenza di informazione di qualità. I fenomeni sono molti, interconnessi e si estendono dall'Occidente all'Asia. Un aspetto riguarda i grandi content provider, cioè gli editori e i produttori cinematografici, che cercano di recuperare il terreno perduto a vantaggio, da un lato, dei nuovi dominatori del web come Amazon e Apple e, dall'altro, della pirateria online, che da molti è ancora vista con occhi incomprensibilmente benevoli e solidali.

È interessante, ad esempio, il caso di Bertelsmann, primo gruppo mediatico europeo, che sta riorganizzando il proprio business: per essere all'altezza di una competizione online diventata planetaria, ha fuso la sua divisione libraria Random House con la ex rivale Penguin, con l'obiettivo di diventare il più grande editore del mondo. Nel 2012, la proprietà ha messo al timone il quarantottenne Thomas Rabe, un lussemburghese-tedesco laureato in economia che parla cinque lingue e che di trasformazioni se ne intende: trent'anni fa, come ricorda la *Financial Times*, suonava in un gruppo di punk rock e portava i capelli colorati in verde.

I cambiamenti di ritmo impressi dall'ex rocker al colosso tedesco sono clamorosi. Dopo la fusione Random-Penguin, Bertelsmann ha assunto il pieno controllo di Bmg, quarta casa discografica mondiale (possiede, tra l'altro, l'intero catalogo dei Rolling Stones) e sta facendo acquisizioni nel campo dell'istruzione digitale. Rabe vuole far diventare l'azienda un'orchestra molto più internazionale e mol-

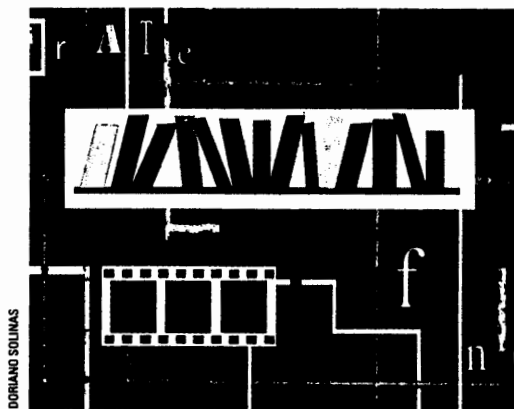
to più digitale. Il suo terremoto è passato, con forti scosse, attraverso un accentramento delle operazioni. Il top manager ha potuto contare, in questa sfida complicata, sul sostegno dell'azionista, la famiglia Mohn.

Intanto, mentre Bertelsmann gioca la sua partita contro Amazon e gli altri big di Internet, sullo scacchiere asiatico i maggiori studiosi di Hollywood si danno da fare per sconfiggere la pirateria online, l'altra trincea nella guerra mediatica globale. L'iniziativa più re-

dendo nell'informazione non è riconducibile esclusivamente alla logica del business. Sta nascendo infatti un altro tipo di imprese editoriali. Recentemente, ad esempio, il finanziere ed ex reporter americano Neil Barsky ha presentato un'iniziativa giornalistica no profit (Marshall Project), che vuol accendere un faro sulla giustizia penale americana, e che sarà diretta dall'ex numero uno del *New York Times*, Bill Keller.

L'aspetto più interessante del progetto, la cui partenza è prevista per fine 2014, è che si avvale di donazioni filantropiche per ben 5 milioni di dollari l'anno. Che cosa significa questo: che l'informazione (come business) è al capolinea? Oppure che riparte con mezzi nuovi? Forse, più semplicemente, l'era digitale vede affermarsi una più vigorosa e rapida differenziazione delle specie biologiche, resa possibile dalla tecnologia meno cara, che consente di lanciare start up nelle nicchie tematiche più disparate.

Alcune iniziative puntano, fin da piccole, a realizzare profitti. Altre perseguono obiettivi di giornalismo civico e sono sostenute da donazioni private e organizzazioni no profit. Il fenomeno è diffuso soprattutto in America, spinto dall'esempio di ProPublica, il sito di giornalismo investigativo creato nel 2008 dall'ex direttore del *Wall Street Journal*, Paul Steiger, quotidiano che per altro gode di buona salute. Una strada interessante anche per noi europei. Un altro segno che l'informazione di qualità, digitale o no, un futuro ce l'ha.



cente li vede impegnati con la cinese Tencent — che, a dispetto del nome, è valutata 130 miliardi di dollari ed è la quarta società di Internet nel mondo dopo Google, Facebook e Amazon — in un nuovo servizio di streaming, simile a quello offerto dall'americana Netflix, grazie a un accordo basato sull'offerta di film recenti a pagamento. L'obiettivo strategico è quello di creare una cultura, un ambiente e un mercato favorevoli al consumo di contenuti legali online.

Sono solo alcuni episodi del tumultuoso cambiamento in corso. Ma ciò che sta acca-